ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sesa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. / Tribuna, Scena e illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sesa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 46 | 59 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 15 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 15 Marzo 1897 Num. 74

Roma, 14 marzo 1897

La logica, il sentimento, l'umanità consigliavano alle potenze europee di aderire alle proposte ultime della Grecia, che ieri abbiamo riassunte e commentate; ma il pregiudizio l'ha vinta: e se la Grecia non cede, se la Grecia, cioè, non si rassegna ad avere soltanto sceneggiato eroicomicamente il motto « molto rumore per nulla », le potenze ordineranno l'occupazione mista di Creta; — e siccome i più vicini a Creta sono italiani e francesi, il grande onore di dare principio di attuazione alla gloriosa decisione toccherà a Italia e Francia!... Dopo di che tutto sarà finito... o, per parlare più esattamente, saremo *sicut erat in principio*, con un accordo europeo più diviso di prima rispetto alle soluzioni pratiche del garbuglio orientale, e col garbuglio orientale reso ancora più difficile a sciogliersi. Perchè lo spettacolo offerto dall'Europa in questa contingenza non è tale da impensierire o preoccupare la Turchia. Se le potenze hanno durato tanta fatica a trovare una formula che le unisse in una azione contro la piccola Grecia, alla quale in fondo tutte rimproverano di essere scesa in campo, non invitata, a turbarne l'azione pacificatrice; quanto meno facilmente non si accorderanno contro la Turchia — che gode così calde e forti simpatie sulle rive della Neva — l'abborrimento contro la quale è temperato dalle reciproche gelosie — dato che essa trovi nella sua forza di inerzia la resistenza necessaria a rimandare di giorno in giorno l'attuazione delle promesse riforme?

Ma l'occupazione mista — dato che a questa la sapienza delle cancellerie europee si sia fermata — basterà a risolvere, se non altro, le difficoltà del momento? Bisognerebbe, per questo, che il patriottismo greco, infrenato violentemente a Creta, non prorompesse dal confine tessalo contro la Turchia; e quello che si sa e vede induce a dubitare del contrario. Non vogliamo, per ora, prendere in esame l'altra eventualità che gli insorti cretesi, i quali si sentono già virtualmente annessi alla Grecia, non vogliano chinare il capo alla violenza che viene perpetrata contro di essi, perchè può essere subordinata. Il certo è che, da qualunque punto di vista si consideri, l'occupazione mista di cui oggi si parla, non apparisce niente affatto, allo stato delle cose, come il toccasana della situazione; e prima di cantar vittoria i partigiani della coercizione, i paladini dell'integrità della Turchia, aspettino. Aspettino, se non altro, di udire il grande sospiro di soddisfazione della Russia, trionfatrice su tutta la linea, senza spendere un rublo o sacrificare un uomo.

×

La nube nera che si era andata ingrossando sull'orizzonte tedesco è scoppiata in tempesta. I lettori nostri si immaginano già di che cosa intendiamo parlare.

All'imperatore Guglielmo sorride da tempo l'idea di una flotta tedesca pari alle maggiori. Non ha lasciato passare occasione alcuna per manifestare questo suo proposito o fare attiva propaganda in favore di essa. Ha tenuto conferenze, ha disegnato navi, ha dichiarato, più volte, che avrebbe chiesto la cooperazione del *Reichstag*. Adesso i suoi propositi aveva concretati in proposte che l'ammiraglio Hollmann, dopo aver conferito con lui, aveva presentate alla Commissione del bilancio senza nemmeno interpellare il cancelliere dell'impero od il ministro delle finanze che, per non complicare la situazione, avevano fatto *bonne mine à mauvais jeu*.

Queste proposte contemplavano, intanto, per la costruzione di un corazzata, di due incrociatori, di un avviso e di molte torpediniere; e tutto il piano di miglioramento della flotta importava la spesa preventiva di 328 milioni di marchi che, a detta dei tecnici, non sarebbero stati sufficienti. La Commissione del bilancio colta all'impensata, ha cominciato col protestare ed ha finito col concedere soltanto la corazzata. Da qui le dimissioni presentate dall'Hollmann il quale aveva già dichiarato di voler tutto, e le ire di Guglielmo II che minaccia di sciogliere il *Reichstag*.

Darà egli corso alla minaccia prima ancora di saggiarne il voto, argomentandolo dall'atteggiamento della Commissione del bilancio che l'attesa sarebbe vana? O aspetterà? Se si dovesse giudicare la situazione alla stregua delle consuetudini parlamentari bisognerebbe concludere, che il Giove tedesco non colpirà i deputati prima di averli uditi, ma non è parlamentare il regime tedesco. Del resto non credo che il voto del *Reichstag* sarebbe diverso. L'imperatore Guglielmo II ha delle idee vaste; il suo concetto di avere una forte marina di guerra corrisponde al grande sviluppo della marina mercantile tedesca e del commercio di esportazione tedesca che occupa oramai il secondo posto nel mondo. In un decennio gli interessi commerciali e coloniali tedeschi hanno assunto proporzioni mirabili. Ma il *Reichstag* è *frondeur* di natura sua. Esso si preoccupa molto del rispetto delle forme e della situazione finanziaria, perchè i deputati devono fare i conti con i contribuenti tedeschi, contribuenti essi stessi. Comunque è interessante seguire lo svolgersi di un conflitto che non è fra un ministero ed un parlamento, ma fra un parlamento e la stessa persona del Sovrano il quale in sostanza, rinnova la formula di Luigi XIV: l'*Etat c'est moi*.

Diritto pubblico... fantastico!

« Gli eserciti moderni sono costituiti *per la difesa del territorio e della indipendenza nazionale*. E' grave dubbio di diritto pubblico se sia lecito adoperarli nelle imprese coloniali; ma dal punto di vista politico e militare è certo che le truppe di leva *non possono* essere distolte dalla loro missione, senza scompaginare l'esercito. »

Queste parole, anzi queste sentenze, sono scritte nel manifesto dell'on. marchese di Rudinì agli elettori italiani.

Ora noi vorremmo sapere se siano applicabili anche a quella spedizione a Candia, che timidamente si annunzia come diretta allo scopo nobilissimo di reprimere le aspirazioni nazionali dei cittadini di Creta.

Scrivemmo l'altro ieri che noi italiani siamo degli improvvisatori. La teorica inventata dall'on. di Rudinì per giustificare la sua politica di ritirata in Africa appartiene appunto alla categoria delle cose improvvisate; perciocchè si cercherebbe indarno nei volumi della dottrina, e negli esempi della storia, un punto od un fatto che la legittimino.

Se questo esistesse, la Francia non avrebbe conquistato l'Algeria, la Tunisia, il Tonchino ed il Madagascar; l'Inghilterra (che ha un esercito *moderno*, per quanto non reclutato colla leva) non sarebbe andata in Egitto; l'Austria-Ungheria non si sarebbe impadronita della Bosnia e della Erzegovina; la Russia non avrebbe esteso, come ha fatto, i suoi dominii, e per risalire anche un po' più indietro, il conte di Cavour, al quale speriamo che il marchese di Rudinì non vorrà dar la patente di ignorante in diritto pubblico, non avrebbe mandato i soldati piemontesi in Crimea.

La verità è invece questa: che gli eserciti, moderni o non moderni (la distinzione fatta oggi dall'on. Rudinì è abbastanza curiosa!) formati o non formati con truppa di leva, servono in tutto il mondo a sostegno di quella politica che ovunque non ha solo per fine di difendere i confini dello Stato, ma ha pur quello di consentire alle nazioni una equa partecipazione a tutti gli eventi lo svolgimento dei quali tocca da vicino i loro grandi interessi politici, morali ed economici.

Se non che accettiamo pure per un momento l'assurdità contenuta nell'epifonema dell'on. Rudinì. A che condurrebbe egli mai? Condurrebbe ad interdire al Governo che egli presiede di mandare reparti del nostro esercito *moderno* costituiti con truppe di leva a Candia per reprimervi l'insurrezione.

Sarebbe davvero cosa curiosa che questo esercito e queste truppe di leva cui è dal presidente del Consiglio, in nome di un fantastico diritto pubblico, interdetto di uscir dai confini per rivendicare in Africa il prestigio militare italiano, per rialzare la nostra bandiera, per riacquistare territori dai quali fummo a forza cacciati, per mostrare in una parola a' barbari e selvaggi che l'Italia non è terra di morti, potessero poi per ordine dello stesso presidente del Consiglio salpare pei lidi ellenici allo scopo di impedire ai cretesi di unirsi alla madre patria, e di sottrarsi all'odiato giogo dei turchi.

Ma niente vi ha d'impossibile a questo mondo; e potrebbe anche darsi che il grave dubbio sollevatosi nell'animo del governo a proposito dell'Eritrea e di Menelich venisse ora risolto contro gli insorti di Candia. Staremo dunque a vedere se la nuovissima teorica dell'on. Di Rudinì subirà lo sfregio della prima contraddizione ad opera sua, e in favore di una causa che urta i sentimenti più intimi e più vivi della nazione italiana.

Il "carnet„ di Arton

Alla Camera — Arresto di un tedesco

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Arton, il quale ieri stette cinque ore nel gabinetto del giudice d'istruzione, gli avrebbe dato una prima lista, scegliendo i nomi dei compromessi fra tutti i partiti.

Si afferma nuovamente che il famoso *carnet* verrà rimesso domani al giudice dall'avv. Demange, difensore di Arton.

— La Camera votò la proposta di riservare la giornata di sabato alle interpellanze. Meline appoggiò energicamente la mozione la quale però resterà, si ritiene, sterile nella applicazione. La stampa radicale e socialista la considera come un tentativo del governo di confiscare il diritto di interpellanza.

— Fu arrestato un ingegnere tedesco — se ne tace il nome — che nel 1893 era stato espulso perchè sospetto di spionaggio. A questo arresto si attribuisce una certa importanza.

×

Ore 4 pom. — L'ing. arrestato per spionaggio chiamasi Trignon. Egli si sarebbe servito di due donne galanti per far frequentare personaggi politici e militari.

I crediti per la marina in Germania

Le dimissioni di Hollmann

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 14, ore 1,47 pomer. — (*Hermann*). La Commissione del bilancio respinse nelle ore pomeridiane di ieri i crediti chiesti per due incrociatori, un avviso e per le torpediniere.

Subito dopo il segretario di Stato per la marina Hollmann presentò le sue dimissioni, quantunque soltanto una decisione del Reichstag possa porre fine alla questione.

La dimissione di Hollmann equivale a una dimostrazione contro il Reichstag perchè l'imperatore è interamente d'accordo con lui e a nessun costo ne accetterà la dimissione.

La situazione sembra estremamente seria.

Evidentemente l'Imperatore desidera sciogliere il Reichstag.

Generalmente si crede che Hohenlohe non voglia entrare in conflitto col Reichstag.

Questa la ragione per cui sembra minacci anche una crisi della cancelleria.

Ma non si può dire per ora nulla di certo.

Una decisione è aspettata dopo la seconda lettura del progetto al Reichstag.

Le elezioni in Austria

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 14, ore 11 ant. — L'elezione del primo collegio segna una nuova vittoria per i nazionali. E' stato eletto l'avvocato Luigi Cambon con voti 239.

Il candidato governativo, cav. Raffaele Luzzatto, ebbe 164 voti. Vi furono schede bianche 9, annullate una, disperse una.

Un gruppo di numerosi elettori attendeva nella sala l'esito dello scrutinio.

Anche nella via Nuova, malgrado la pioggia, si era formato un numeroso assembramento.

Prima ancora della proclamazione, quando dallo spoglio delle schede fu assicurata l'elezione del Cambon, scoppiò nella sala un applauso fragoroso.

Immediatamente rispose la folla in strada con fragorosi evviva al neo-eletto, al Comitato nazionale e alla stampa liberale.

×

BRUNN (Moravia), 13. — Nella elezione di ballottaggio che ebbe luogo nella quinta curia a suffragio universale, Hibes, socialista, fu eletto deputato alla Camera di Vienna.

×

CZERNOVITZ (Bucovina), 14. — Nell'elezione della quinta curia, a base di suffragio universale, è stato eletto deputato alla Camera di Vienna Straucher, socialista-democratico.

×

LEOPOLI, 13. — Due preti cattolici greci sono stati arrestati per avere eccitata la popolazione durante l'agitazione elettorale.

Iersera uno squadrone di usseri, che scortava sedici dimostranti, arrestati a Dawidow, fu preso a colpi di pietra dai contadini e dagli operai.

Un ussaro rimase ferito.

Gli usseri sguainarono le sciabole e allora la folla si disperse.

Corriere di Spagna

Madrid, 7.

Intervista d'un giornalista spagnuolo col nuovo presidente degli Stati Uniti — Ufficiose trattative di pace presso gli insorti cubani — Loro esito negativo.

(*Ramon*). — Il *Liberal* pubblica stamane un interessante telegramma da Washington, nel quale il suo redattore, sig. Luigi Morato, riferisce l'intervista da lui avuta ieri — trovandosi di passaggio per quella capitale — col nuovo presidente degli Stati Uniti, Mak-Kinley.

Il Morato — sia detto fra parentesi — è quegli stesso che trovandosi a Cuba — donde rimpatria ora in seguito ad analoghe istruzioni del suo giornale — in qualità di corrispondente straordinario del *Liberal*, due settimane addietro — come a suo tempo vi telegrafai — veniva arrestato dagli insorti; da questi sottoposto a un Consiglio di guerra che lo condannò a morte, e finalmente graziato contro il volere del *generalissimo* degli insorti, Massimo Gomez.

Ed è pure — anche questo sia detto in parentesi — uno dei più simpatici, attivi ed intelligenti fra i nostri colleghi spagnuoli recatisi in Italia, l'estate scorsa, in occasione del varo dell'incrociatore *Cristobal Colon* costruito per la Spagna dal cantiere Ansaldo di Genova.

Ed eccovi ora il brano più saliente del suaccennato telegramma:

« ...Grazie all'influenza del nostro ministro plenipotenziario in Washington, Dupuy de Lome, il quale mi accompagnava, entrammo senza difficoltà alcuna nella Casa Bianca, e fummo tosto introdotti nel semplice e modesto gabinetto da studio di Mak-Kinley. Questi indossava una lunga *redingote* nera. D'aspetto simpatico, dalla fisonomia aperta, egli ci ricevette colla più squisita cordialità. Scambiate le cortesie d'uso, io gli dissi allora che avendo letto con soddisfazione vivissima le nobili dichiarazioni da lui fatte — rispetto alla futura politica estera degli Stati Uniti — in occasione della recentissima sua assunzione alla presidenza della Repubblica, sarei stato lietissimo di poter telegrafare in Ispagna qualche altra sua frase, la quale ampliasse quelle dichiarazioni, in senso non meno soddisfacente pel nostro paese.

E Mak-Kinley mi rispose infatti colle seguenti frasi testuali, di cui mi ha dato poi una copia in inglese, ed un'altra in ispagnolo: « Considero superfluo aggiungere qualchecosa all'espressioni contenute nel mio discorso inaugurale, relative alla mia politica estera. Pur tuttavia, vi riconfermo qui il concetto di quelle mie espressioni, aggiungendo: — secondo la frase biblica: Pace, sulla terra agli uomini di buona volontà. — Pace alla Spagna, e a tutte l'altre nazioni. »

E l'egregio collega Morato così termina quindi il suo telegramma: « ... Congedandomi, poi, Mak-Kinley mi disse: Siano le parole che ho pronunciate innanzi a voi, il mio primo saluto alla Spagna. »

Vivacemente commentate ora nei circoli politici e nei pubblici ritrovi, le frasi del nuovo presidente sono interpretate, in complesso, nel senso che il Mak-Kinley notre verso la Spagna propositi indubbiamente pacifici, e fors'anco amichevoli; ma che intende riservarsi la massima libertà d'azione, per procedere come meglio gli sembra opportuno in quel qualsiasi conflitto che avesse a sorgere fra la Spagna e gli Stati Uniti. Per conseguenza — se ne deduce generalmente — è indispensabile affrettare quanto più sia possibile la pacificazione di Cuba, tanto coi mezzi militari, quanto coi mezzi politici.

×

Desta ovunque penosa impressione la notizia — telegrafata ieri da Cuba a vari giornali madrileni — che già da una settimana si stanno facendo colà pratiche ufficiose presso i capi degli insorti, onde indurli a deporre le armi e ad accontentarsi delle note riforme politico amministrative testè concesse a quella colonia: riforme che si promette verranno applicate ben presto, ed in senso così ampio da costituire un vero e proprio regime autonomico.

Tali pratiche ebbero ripetutamente il risultato più sfavorevole. Così, — in base ad analoghi accordi presi in un'apposita riunione indetta da vari personaggi, amici del Weyler, generale in capo dell'esercito spedizionario — una Commissione di cospicui cittadini d'Avana si recò — non più tardi di quattro giorni or sono — sulle montagne della provincia di Pinar del Rio, ove si trova accampato il generale degli insorti Ruiz Rivero — successore del Maceo — per conferire con lui allo stesso scopo suaccennato.

Il Ruiz Rivero rispose alla Commissione che gli insorti non consentirebbero mai a deporre le armi, prima d'aver ottenuta dalla Spagna l'assoluta indipendenza di Cuba. E per dimostrare poi con quanto fondamento egli faceste una si recisa dichiarazione, mandò a chiamare i principali capi dei ribelli accampati poco lungi da Pinar del Rio, e li convocò in solenne adunanza, esponendo loro le proposte di pace a lui rivolte dalla Commissione d'Avana. La decisione adottata allora dai capi degli insorti, fu unanime: o l'indipendenza di Cuba, o la guerra senza tregua.

La Commissione fu quindi congedata senz'altro, dopo esser stata avvertita dal Ruiz Rivero che chiunque si presentasse d'ora innanzi agli insorti — sia in veste ufficiosa, sia per iniziativa propria — collo scopo di convincerli ad addivenire ad una transazione qualsiasi colla Spagna, verrebbe immediatamente fucilato.

La surriferita Commissione — la quale, durante i due giorni passati nell'accampamento dei ribelli, venne da questi trattata con molti riguardi e con grande cortesia — narra che gli insorti sono generalmente assai mal vestiti; ma dispongono in abbondanza d'eccellenti armi, di munizioni e di vettovaglie.

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 13, ore 12,45 pom. — (*Ramon*). (1) Pessimamente impressionando che il governo immediatamente accettasse le dimissioni del generale in capo alle Filippine, generale Polavieja, la regina consigliava il governo di differire la partenza del successore e di telegrafare al Polavieja pregandolo di restare alle Filippine fino al termine delle operazioni ottimamente cominciate per pacificare la provincia di Cavite.

Si aspetta la risposta del generale Polavieja. Si commenta il fatto, giudicandolo uno smacco del Governo.

×

MADRID, 14, ore 2 pom. — (*Ramon*) Cedendo alla preghiera della regina, il generale capo delle Filippine ha ritirate le dimissioni date col pretesto delle cattive condizioni di salute.

Il fatto generalmente lo si ritiene qui una prova che il Polavieja si dimise realmente per avergli il governo negato i rinforzi indispensabili ad impedire che l'insurrezione si estendesse.

Giudicasi difficilissima la situazione del governo, il quale, oltrechè a combattere violentemente il Polavieja a mezzo degli ufficiosi, erasi affrettato ad accettare le sue dimissioni e a designargli un successore.

×

MADRID, 14. — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole sorpresero in Reforma Spiritus un accampamento d'insorti. Questi ebbero trenta morti.

Altri scontri avvennero a Vaquitas e a Falanque (Villas).

41 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Il generale Polavieja continuerà a dirigere le operazioni contro Cavite, finchè glielo permetterà il suo stato di salute.

L'agitazione carlista

MADRID, 14. — L'agitazione carlista si estende nelle provincie del centro.

(1) Ripetiamo questo telegramma, che, per l'ora tarda in cui giunse, non potè trovar posto in tutte le edizioni di ieri. — *N. d. R.*

In giro per il mondo

Cronaca elettorale.

Un avvenimento soprannaturale ha messo sossopra la cittadinanza di Fermo. Si è vista la statua di Papa Sisto, seduta sopra la loggia del palazzo civico, ridere a tenersene i fianchi.

Che cosa mai aveva potuto scuotere dalla sua bronzea immobilità la statua e procurarle un quarto d'ora di letizia?

L'avvenimento portentoso si attribuisce a un telegrammino elettorale che il sindaco Monti ha fatto affiggere alle cantonate.

Bisogna premettere che la scuola industriale di Fermo è oggetto da molti anni, regolarmente in periodi elettorali, di discorsi e di discussioni di ministri sempre inteneriti dalle sue sorti ma impossibilitati a darle un soldo di più del magro sussidio con cui il governo concorre alla sua sussistenza.

Quand'ecco che il sindaco fa affiggere, ingenuamente e testualmente, il seguente telegramma:

Sindaco, Fermo.

Partecipo Vossignoria che ministero agricoltura ha aderito preghiera Scuola industriale. « Dia tale importante « notizia conveniente diffusione, quale prova interessamento Governo per cotesta città. »

Branca: *Sante.*

Ed ecco perchè Papa Sisto ride!

×

La vecchia Europa non si occupa che di Candia, in questi giorni, ma la giovine America si preoccupa soltanto della sfida Fitzsimmons e Corbett, i grandi pugilatori.

Carson-City, la capitale dello Stato di Nevada, vedrà il 17 marzo prossimo questa lotta omerica.

Come gli eroi di Omero, prima della battaglia il campione mondiale Corbett e Fitzsimmons si sono lanciate numerose sfide, per dei mesi, da un capo all'altro del mondo.

Prima di venire alle mani, essi hanno esaltato il loro reciproco valore, la loro resistenza e la vittoria certa.

Finalmente, sono sorti dei Comitati e si sono stabilite le condizioni.

I due lottatori hanno depositato ognuno 75 mila lire.

Ma questa somma è niente in paragone delle centinaia di migliaia di lire che le scommesse potranno loro far perdere o guadagnare, e delle centinaia di migliaia di dollari che gli amatori hanno di già impegnate sull'esito della lotta.

Gli amatori sono legioni. Per trasportarli sul luogo della prova occorreranno treni speciali; e bisognerà costruire un circo apposito.

Lo spettacolo, che si preparano a godere gli americani, è il seguente:

I campioni pugillatori hanno spesso il segreto di certi colpi che accoppano definitivamente e fanno mordere la polvere per sempre. Per uscir vincitori non è però indispensabile uccidere l'avversario; basta averlo conciato in modo che non si possa più rialzare per undici secondi.

Assiste appunto per questo, al combattimento il *Times-Keeper* (contatore del tempo) il quale, con l'orologio alla mano, lascia cadere freddamente i numeri: — Uno! due! tre!... — mentre uno degli avversari rantola al suolo.

Immaginatevi, sputando i denti, lasciando pendere un braccio rotto o la mascella demolita, il disgraziato si rialza, si lascia amministrare un nuovo colpo che lo rigetta a terra, dove riprende fiato... perchè a volte lo si fa per tattica.

Ma se non è in piedi quando il *Times-Keeper* pronuncia il sacramentale: Undici! è finito!

Quel che succede tra gli spettatori si può immaginare non descrivere.

Ora Corbett, che a venti anni era cassiere in una banca e che datosi a coltivare il pugilato ha, con questa nobile arte, guadagnato cinque milioni in cinque anni, teneva e tiene il campionato del mondo intero.

Corbett, stanco di vincere, non trovando più a chi rompere le costole o stritolare le mascelle, aveva passato il titolo di campione a uno dei suoi colleghi dichiarandolo il più forte dopo di lui.

Ma questi fu battuto da Fitzsimmons; ed eccoli dunque ora faccia a faccia.

Però, Fitzsimmons, prima di misurarsi col degno Corbett, ha dovuto prima battere sei categorie di campioni.

Immaginatevi su quanti nasi polverizzati, occhi pesti, denti stritolati, petti sfondati, braccia spezzate, ha dovuto passare l'ottimo Fitzsimmons, prima di rischiare l'alto onore di farsi accoppare dal più forte pugillatore del mondo.

E adesso pensate se in America possano occuparsi di altro!

×

A cura dell'editore della *Roma letteraria* è stato pubblicato un grazioso piccolo volume: *Storie di Natale* della contessa Lara.

Sono quattro novelle piene di sentimento e di delicatezza, che or vedono la luce in uno dei volumetti della biblioteca della *Roma letteraria*, con molta cura e con ottima scelta messi insieme.

E giacchè mi trovo a parlarne, noto qui ciò che andrebbe registrato in altro posto del giornale.

S. M. la Regina ha ricevuto ieri in udienza privata il sacerdote cav. prof. Vincenzo Boccafurni e il cav. Licinio Cappelli, direttore il primo, editore il secondo della rivista suaccennata.

×

— Perchè, amico mio, esitate a prestarmi queste cinquanta lire? Non avete fiducia? L'onestà non è forse stampata sul mio viso?

— Eh, certamente... Vi sono però dei piccoli errori tipografici...

Richel.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

La mobilizzazione dell'esercito greco — Tremila turchi saltati in aria.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 13. — L'esercito è stato dichiarato in stato di mobilizzazione.

Ieri ed oggi vi fu scambio di fucilate sulle alture circostanti a La Canea.

×

COSTANTINOPOLI, 13. — La Porta ha notificato agli ambasciatori un nuovo sbarco di alcune centinaia di soldati greci, avvenuto presso Avazpapa fra Candia e Retimo, nonchè varii atti di crudeltà ed attacchi commessi da insorti contro soldati turchi e maomettani.

La Porta smentisce le voci corse di crudeltà commesse contro armeni a Everek, nel Sangiaccato di Kaisarie.

×

LARISSA, 14. — Il ponte sul fiume Vardar essendo stato minato colla dinamite saltò in aria al momento del passaggio di un treno che trasportava tremila soldati turchi.

Si dice che vi siano numerosi annegati.

Le nuove trattative delle potenze — La chiamata dei riservisti in Grecia — Il contegno ostile della Russia.

BERLINO, 14, ore 10 antim. — (*Hermann*). Le nuove proposte avanzate dalla Russia per il blocco pacifico, si riferiscono in prima linea alla sola Creta.

Queste nuove proposte fecero buona impressione e sarebbero state anche accolte.

La *Kreuz Zeitung* apprende da fonte sicura che le trattative delle potenze sono a buon punto. Si ha speranza che per oggi l'accordo sarà definitivo e completo.

La notizia da Roma di un altro *ultimatum* che dovrebbesi presentare alla Grecia è inesatta. Si dovrebbe riferire probabilmente alle ultime ammonizioni fatte dalle potenze del Mediterraneo al governo greco. I tre imperi però sono assolutamente estranei a questo ultimo tentativo.

Comunicano da buona fonte alla *Kolnische Zeitung* che furono intrapresi dei tentativi — rimasti finora però totalmente infruttuosi — per indurre la Serbia e la Bulgaria ad un'azione comune in Macedonia con il pretesto di salvaguardare gli interessi comuni.

Benchè le trattative continuino ancora, certo se i consigli della Russia saranno accolti, verrà del tutto eliminato il pericolo della guerra europea, tanto più che anche l'Inghilterra dimostra la buona volontà di salvaguardare la pace, respingendo con energia ogni tentativo atto a compromettere la.

— Si telegrafa da Atene alla *Vossische Zeitung* che colà continua la chiamata alle armi dei riservisti. Pare che non manchino le uniformi e le armi; sembra soltanto che non siano state distribuite in quantità bastanti ai diversi depositi.

Lo stesso corrispondente assicura che per oggi, domenica, si troveranno alla frontiera ottantamila uomini.

Malgrado questi armamenti su vasta scala, pare che non manchino i denari.

I fondi destinati alla mobilizzazione sono depositati presso alcune Banche. Intanto le spese degli armamenti si coprono con le contribuzioni che affluiscono al governo ellenico dall'estero.

— Martedì venturo si radunerà la Camera greca.

Durante la seduta il governo presenterà un progetto di legge per la formazione di una legione filellenica sotto il comando di un ufficiale superiore greco. Siccome tutti i reggimenti già sono sul completo piede di guerra, così i riservisti soprannumerari formeranno un corpo speciale destinato a custodire la città.

Alcuni giornali rilevano il contegno ostile della Russia verso la Grecia e osservano che questo contegno non parte dallo czar, ma dal Consiglio di Stato, il cui presidente è lo sposo della principessa Maria di Grecia, granduca Michele.

La Francia e l'Italia occuperebbero Creta — Le misure coercitive.

VIENNA, 14, ore 9 ant. — (*L*). Secondo le disposizioni stabilite finora, la Francia e l'Italia sarebbero le potenze prescelte per l'occupazione di Creta.

Quanto alla Francia però si deve ancora attendere l'esito della seduta di martedì alla Camera, nella quale Hanotaux farà le promesse dichiarazioni sulla questione cretese.

Per effettuare l'occupazione l'Italia o la Francia manderebbero ancora parecchie navi da guerra.

Affermasi che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia dirigeranno per proprio conto alla Grecia un'ultima esortazione che naturalmente non avrà il carattere di una nota collettiva.

Questo passo delle suddette potenze non è da interpretarsi come una prova che fra le sei grandi potenze non esista più un perfetto accordo.

Esse si sono già concertate relativamente alle misure coercitive e all'applicazione dei provvedimenti atti a costringere i greci a piegarsi alla volontà delle potenze alle quali si procederà martedì dopo la seduta della Camera francese.

Dapprima si applicheranno le misure più miti; in seguito, se l'opposizione da parte della Grecia continuasse, ricorrerassi a espedienti più energici.

Affermasi che gli ammiragli ora stanno trattando direttamente con gli insorti con miglior successo di prima, giacchè la mediazione della Grecia riesciva più inceppante che proficua; e opinasi che Creta si accontenterà dell'autonomia.

Il principe Valdemaro governatore di Creta?

LONDRA, 14, ore 1,30 pomerid. — (*Emme.*) Si riceve da Copenhagen la conferma che è emanata da alti personaggi la proposta che il figlio minore del re di Danimarca, principe Valdemaro venga scelto come governatore di Creta sotto la sovranità del sultano.

Si crede che questa scelta sarebbe gradita in Russia, essendo noto che già lo czar Alessandro III offrì ad esso il principato di Bulgaria nell'interregno fra Alessandro e Ferdinando.

Il nuovo « ultimatum » delle potenze — Il manifesto della Lega dei patrioti

PARIGI, 14, ore 1130 antimerid. — (*Jacopo.*) Da tutte le capitali perviene la notizia dell'accordo internazionale per un'azione europea sulle basi indicatevi ieri.

Attendesi solo il risultato della discussione di domani alla Camera francese per dar corso a un nuovo *ultimatum*.

Aggiungesi che il candidato oggi sul tappeto pel governatorato di Candia sarebbe il principe Waldemar, fratello del re di Grecia, ammogliato alla figlia del duca di Chartres.

Un corrispondente del *Journal* che afferma di aver ispezionato tutta la linea di frontiera assicura che l'organizzazione dei greci è ammirabile. In Turchia invece la demoralizzazione è generale.

Soltanto la neve impedisce l'apertura delle ostilità.

Il corrispondente ammonisce l'Europa che la più piccola violenza provocherà una sollevazione di tutto l'ellenismo.

×

Iersera riunironsi i membri principali ex-lega patriotti che decisero di ricostituirla sempre con lo stesso scopo, per la revisione cioè del trattato di Francoforte e per la restituzione dell'Alsazia Lorena.

Presiedevano i deputati Habert, Clagny, Lesenne e venne nominato per acclamazione come presidente definitivo Deroulède, il quale aveva accettato per lettera, anticipatamente.

La nuova lega decise di non occuparsi di politica interna.

Il primo atto fu la votazione dell'indirizzo seguente al presidente della Lega nazionale ellenica:

« Andando in soccorso dei fratelli a Creta, il popolo ellenico compie eroicamente il dovere patriottico che si impone da 27 anni al popolo francese per la liberazione dei fratelli di Alsazia-Lorena.

« Ecco il perchè la Lega dei patriotti invia al popolo greco, ai suoi rappresentanti, alla flotta, all'esercito, al re di Grecia e al figlio la sua espressione di profonda ammirazione.

« In faccia alle potenze coalizzate, proclamiamo con voi il principio sacro dinanzi al quale tutti debbono inchinarsi al diritto, alla legge, alla forza.

« Viva la Grecia! Viva il diritto! »

×

Ore 4 pom.

Novanta marinai hanno lasciato Brest per raggiungere la squadra attiva che si reca in Oriente.

La situazione a Costantinopoli — La Russia e gli Stati dei Balcani.

LONDRA, 14, ore 12,30 mer. — (*Emme.*) Lo *Standard* ha da Costantinopoli che i Redifs continuano ad essere diramati con febbrile attività da *vilayet* a *vilayet*. L'approvvigionamento delle truppe è imposto in massima parte sulla popolazione locale, accrescendo il malcontento.

La enorme proporzione della mobilizzazione continua ad essere un enigma, specialmente se si tiene conto dei gravi sacrifici che esso impone sulle finanze già esauste. E' stato emanato un ordine perchè siano tenuti ivi pronti quattrocento vagoni pel trasporto delle truppe al primo ordine, quarantamila uomini saranno scaglionati sulla linea Salonicco-Uskub.

Il mastro delle ordinanze riferisce che due mila cannoni sono in ordine e la Commissione militare annunzia di calcolare su un mezzo milione di fucili Mauser, con mille cartucce per fucile. Ordini sono stati dati in Germania per nuove armi e munizioni.

L'impressione generale nei Circoli diplomatici è che la Turchia abbia profittato del momento per prepararsi contro la coercizione minacciata dalle potenze quando essa rifiuterà l'applicazione dello schema generale di riforme.

— Il Governo russo ha offerto alla Serbia la vendita a credito di centomila fucili. L'offerta fino ad ora non è stata accettata, e verrà rimessa ad una Commissione militare. L'intera riserva serba e due classi della milizia nazionale sono state chiamate per otto giorni di esercitazioni in marzo ed aprile.

Ha causato impressione il fatto che il metropolitano bulgaro, aprendo le preghiere nella cattedrale alla presenza del re di Serbia e del principe Ferdinando parlò dello czar come protettore della Bulgaria della Serbia e di tutte le nazionalità slave.

×

Telegrafano da Pietroburgo che il Governo russo ha ricevuto formale impegno dalla Bulgaria e dalla Serbia che non approfitteranno della presente situazione per provocare una insurrezione nella Macedonia.

Un agente bulgaro dal sultano — Scontro ferroviario — La situazione nella vecchia Serbia.

COSTANTINOPOLI, 14. — L'agente bulgaro Markow è partito da qui dopo essere stato ricevuto in udienza dal sultano.

La voce secondo la quale la partenza di Markow si dovrebbe interpretare come una dimostrazione della Bulgaria contro la Turchia, viene smentita assicurandosi che l'agente bulgaro approfitta del permesso per fare un viaggio per proprio conto; quindi quanto prima ritornerà.

Il trentacinquesimo treno militare partito la scorsa notte da Maradly per Salonicco col battaglione di Redifs 43 si scontrò con un treno di passeggeri.

Due soldati e il conduttore rimasero morti, venticinque soldati riportarono ferite leggere. Il treno dei passeggeri arrivò nel pomeriggio senza aver sofferto danni.

×

BELGRADO, 14, ore 10 a. — Annunciano che ad Uskub sono arrivati diciassette battaglioni turchi provenienti da Salonicco e destinati al confine verso la Bulgaria e la Serbia. Continua dal finitimo territorio turco ad emigrare verso Vrania un gran numero di famiglie serbe fuggenti dalla vecchia Serbia, ove bande armate percorrono il paese saccheggiando e commettendo ogni sorta di eccessi.

Regna nella vecchia Serbia addirittura l'anarchia. Venne spedito l'ordine al comandante della guarnigione serba di Vrania di rinforzare le guardie di confine.

Una convenzione balcanica

PIETROBURGO, 14, ore 11 ant. — Il *Russkoe Slovo* riceve da Belgrado:

« Contrariamente alle voci sparse dalla stampa austro ungarica, posso assicurarvi che fra la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro esiste ora una convenzione militare offensiva e difensiva recante l'obbligo del reciproco aiuto.

« Lo czar e il governo russo approvarono il testo della convenzione. Però — soggiunge il *Russkoe Slovo* — essa ora non potrà avere effetto, volendo la Russia assolutamente il mantenimento della pace. »

×

BELGRADO, 14, ore 2 pom. — Se la situazione non si complica maggiormente, Ferdinando di Bulgaria e la consorte verranno qui subito dopo Pasqua a contraccambiare la visita a re Alessandro.

Dicesi che in questa occasione i due sovrani si recheranno insieme a Cettigne.

Annunciasi pure che entro l'estate Carlo di Rumenia si recherà a visitare la Corte di Serbia.

I pericoli alla frontiera

LONDRA, 14, ore 12,30 pomerid. — (*Emme*). Il Worman del *Daily Chronicle* dice che la situazione sulla frontiera è pericolosissima, e si ebbero già alcuni gravi episodi.

Ad Arta una compagnia turca occupa l'estremità di un ponte, ed una compagnia greca l'altra. A Tirnovo gli avamposti avversarii sono appena a pochi metri gli uni dagli altri. Pochi

giorni sono arrivò a Larissa la notizia che i turchi passavano la frontiera, e i battaglioni greci furono ordinati ad incontrarli.

Un generale greco ispezionando la frontiera entrò accidentalmente nel territorio turco e fu arrestato da una pattuglia turca. La sua ordinanza, fuggendo, dette l'allarme, ed una compagnia greca fermò alla sua volta la pattuglia turca liberando il generale.

Il corrispondente dello *Standard* ricevette da Salonicco informazioni riguardo la condizione delle truppe turche che si dice deplorevole. I più rispettabili individui della popolazione turca sono di disposizioni concilianti, e le violenze sono state commesse finora dalla soldatesca venuta dall'Asia.

Un generale turco disse sperare che il governo eviterebbe la guerra, che nelle presenti condizioni dell'esercito mussulmano sarebbe disastrosa.

Il *Times* riceve che le soldatesche turche, mal fornite di provvisioni, saccheggiano gli abitanti, e le stesse migliori famiglie mussulmane si riparano a Costantinopoli. I cristiani sono stati disarmati dalle autorità e principali membri della popolazione greca arrestati. Nel territorio greco ai contadini cristiani vengono distribuite armi.

Il ministro turco degli esteri avvisò l'ambasciatore greco che le truppe saranno mantenute a sufficiente distanza dalla frontiera per evitare una collisione accidentale.

Preparativi militari in Inghilterra

LONDRA, 14, ore 1,30 pom. — *(Emme)*. I preparativi militari e navali per la crisi d'Oriente assumono vaste proporzioni.

Il duca di Connaught resta ora permanentemente al quartier generale, dove è visitato dai principali comandanti. I reggimenti di Esork, Lancaster, Essex e Suffolk hanno ricevuto avviso che nel caso di necessità, essi sarebbero i primi ad essere ordinati nel Mediterraneo.

Grande attività regna pure negli arsenali. L'ammiragliato comunicò ordini a Portsmouth, Devonport e Chatam per affrettare le preparazioni delle navi con extra lavoro di notte.

Gli incrociatori *Teseus* e *Jork* inviati nell'Atlantico per aiutare la spedizione del Benin, sono stati ordinati di nuovo nel Mediterraneo.

Sono stati emanati ordini perchè si affretti la costruzione dei due incrociatori *Pamona* e *Proserpine* a Chatam.

La gendarmeria internazionale

LA CANEA, 14, ore 9 a. — Per lo scioglimento della gendarmeria internazionale in Creta furono congedati i gendarmi montenegrini. Il governo montenegrino quindi dispose che questi gendarmi passassero al comando dell'ammiraglio della squadra russa nelle acque di Creta.

Anche gli ufficiali italiani furono autorizzati di continuare il loro servizio sotto l'Amoretti, che rimane comandante locale a La Canea.

Il linguaggio della stampa russa

PIETROBURGO, 14. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* constata che la risposta del governo ellenico alla Nota delle potenze non è certamente soddisfacente.

La decisione delle potenze

L'Agenzia Stefani comunica:

LONDRA, 14. — Le potenze hanno definitivamente deciso di non rispondere alla nota greca e di ordinare agli ammiragli di procedere subito al blocco dei porti dell'isola di Candia.

LA CANEA, 14. — Gli ammiragli hanno chiesto ai loro Governi rispettivi d'inviare effettivi di marinai uguali a quelli sbarcati a La Canea, Retymo, Candia e Sitia.

Il blocco dell'isola di Candia

LONDRA, 14, ore 4,30 antimerid. — *(Emme)*. Stanotte oppure domattina si applicherà il blocco all'isola di Candia.

Dimostrazioni italiane per Candia

GIRGENTI, 14, ore 1,5 pom. — *(Leonardi)*. Si annunzia che sarà tenuto un pubblico comizio *Pro-Candia*, al teatro *Regina Margherita* concesso dal municipio.

Questo sindaco desidera far sapere che il Consiglio comunale propriamente non respinge il voto *pro-Candia* ma accolse la pregiudiziale che dichiarava estraneo alla sua competenza l'ordine del giorno proposto, pur manifestando ciascun consigliere simpatia per Candia.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 14, ore 3 pom. — Alla rivista d'oggi avvenne una gravissima disgrazia. La signora Penelope Moncarelli, cinquantenne, di Perugia, erasi recata alla rivista insieme alla propria figlia Carolina, ventitreenne, fidanzata ad un allievo ufficiale medico della nostra scuola di sanità militare. La povera signora fu investita da un cavallo montato da un ufficiale d'artiglieria e gettata violentemente a terra. Raccolta esanime, fu trasportata all'ospedale, ove spirò appena giunta, in seguito a frattura del cranio per un calcio del cavallo.

La signora Moncarelli era a Firenze fino dal 27 febbraio scorso e alloggiava all'albergo.

— Stamani, alle ore 10, s'inaugurò il Congresso della Federazione veterinaria italiana.

Assistevano numerose rappresentanze delle città italiane.

Parlarono il presidente cav. Fosi e il dottore Ferulli, assessore del nostro comune.

L'assemblea approvò le proposte del professor Fassi, direttore della scuola veterinaria di Torino, sulla rinnovazione del voto per la concessione dell'armadio farmaceutico ai veterinari condotti e sulla istituzione di una tariffa speciale per i medicamenti d'uso veterinario.

Deliberossi tra applausi un telegramma al Re.

La morte di un candidato

(Nostro telegr. particolare)

POPPI, 14, ore 4,30 pom. — E' morto ieri il cav. avv. Carlo Gatteschi, emerito giurista, cittadino integerrimo, che era candidato radicale nel collegio di Bibbiena.

Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre a cui prese parte molte associazioni e le individualità più spiccate del Casentino.

Poppi sua patria, e il Casentino intero, ove era popolarissimo, sono vivamente addolorati.

LA LOTTA ELETTORALE

Discorsi politici

Parla l'on. Di San Giuliano

CATANIA, 14. — L'on. Di San Giuliano, oggi, all'una, ha pronunziato nel teatro *Nazionale* un discorso politico. Il teatro era affollatissimo e l'oratore fu applauditissimo.

Mandato un saluto, prendendo argomento dal 14 marzo, al Re e alla Regina, l'on. Di San Giuliano disse:

Nelle elezioni generali del 1897 l'Italia è chiamata a decidere se per avere perduto in battaglia ineguale 3025 uomini deve cessare di essere una grande potenza. Catania e la sua provincia risponderanno *No!* colla stessa fierezza colla quale reagiscono contro le pressioni elettorali del ministero, le quali sono molto maggiori nell'Italia Meridionale ed in Sicilia che nell'Alta Italia, perchè da un canto nel Mezzogiorno è maggiore la ripugnanza verso la politica estera e coloniale del ministero e dall'altro il governo crede di possedere, mercè i favori e le minaccie ai partiti municipali, il mezzo di fare eleggere deputati disposti ad appoggiarlo a qualunque costo.

Dopo gli errori commessi, se non si può, non si vuole, o non si sa ripararli, diventa inevitabile il ritiro a Massaua ed Assab, prima che nuove avventure ci colpiscano, in seguito al perduto prestigio e ai giusti risentimenti per l'abbandono delle popolazioni che avevano confidato in noi. Se però gli eventi ed una politica prudente e vigorosa consentono o di conservare o di ricuperare dopo qualche tempo il confine del Mareb e se sappiamo cointeressare alla nostra vicinanza ed amicizia i capi del Tigrè noi possiamo senza grandi spese ricostituire una solida posizione sull'altipiano etiopico, massime se l'Inghilterra persiste nel proposito di distruggere il mahdismo.

La soluzione proposta da Rudinì di limitare l'occupazione a Massaua ed Assab, riservando i nostri diritti sullo *hinterland*, potrebbe essere conveniente nel solo caso che la Francia, la Russia e l'Inghilterra concordassero con noi la delimitazione di una equa sfera d'influenza, il che non è possibile con una politica che ci aliena la fiducia di questa ed incoraggia quelle ad affrettare il conseguimento dei loro fini contrari ai nostri interessi per profittare del momento in cui è al potere in Italia il presente ministero così remissivo.

L'influenza che dal Mareb possiamo esercitare sulle vicende interne dell'Abissinia, ci può permettere di attraversare gli sforzi altrui diretti a valersi dell'Abissinia per indebolire la posizione dell'Inghilterra nel Sudan e nell'Egitto dove a noi conviene che essa si consolidi per cointeressarla ad impedire che la Tripolitania diventi francese e a frapporre ostacoli ai passi che la Francia fa ogni giorno verso questa mèta tanto nociva ai nostri maggiori interessi.

Toccando della questione d'Oriente, in previsione del vasto conflitto internazionale che da quella può sorgere, e che comprende tutto il nostro emisfero, da Dublino a Vladivostoc, dal Capo Nord al Capo di Buona Speranza, disse che in quel momento, forse non lontano, può riuscire preziosa e decisiva una forte posizione sull'Altipiano Etiopico che permetta di esercitare influenza sulle sorti dell'Egitto, sui disegni coloniali di diverse potenze e di secondare e neutralizzare gli sforzi di quelle potenze che vogliono far servire ai loro opposti fini le forze unite o discordi dell'Abissinia.

La spesa di cinquanta milioni all'anno calcolata da Rudinì è inattendibile perchè desunta dalla media di anni in cui accaddero eventi straordinari. Egli crede infine che con una buona politica si potrà reatare sull'altipiano con una spesa moderata.

Sulla politica estera disse:

Il rifiuto di soddisfare la equa misura gli interessi e le aspirazioni della Grecia può affrettare lo scoppio di quell'incendio che si vuole giustamente ritardare e in ogni modo all'Italia conviene pure adempiendo verso le altre potenze e verso la pace europea i doveri inerenti alla sua posizione coltivare le riconquistate simpatie del popolo ellenico che sparse oltre i confini del piccolo Regno, in tutto il bacino orientale del Mediterraneo, può favorire notevolmente i nostri interessi politici e commerciali.

Il silenzio dell'on. di Rudinì sulle nostre alleanze può scuotere sempre più la fiducia dei nostri alleati in noi, senza farci ottenere la riconciliazione colla Francia, che tutti desideriamo, purchè sia sulla base di reciproche concessioni e non col sacrifizio non ricambiato di tutti i nostri diritti e di tutti i nostri interessi. Con una politica prudente e ferma dobbiamo mirare a far sì che la Francia riconosca il nostro diritto ed il suo interesse alla nostra proporzionata influenza ed espansione nel Mediterraneo, non solo pel valore che può avere la nostra amicizia, ma anche perchè la sola espansione francese, per mancanza di natalità e per ripugnanza ad emigrare non è sufficiente a far contrappeso a quella delle razze più prolifiche ed a mantenere l'equilibrio mondiale tra i maggiori popoli civili.

L'on. Di San Giuliano parlò, nella seconda parte del suo discorso, di finanze e d'economia.

Propugnò provvedimenti idonei ad attenuare l'onere del debito fondiario ed ipotecario; sostenne la convenienza di riformare le nostre imposte dirette, trasformandone la base reale in personale; cioè diminuendo l'attuale imposta fondiaria e quella di ricchezza mobile e colmando il vuoto coll'imposta moderatamente progressiva sull'entrata netta.

Quanto alla crisi degli agrumi disse:

Il governo dovrebbe sforzarsi di evitare l'aumento del dazio americano, e di ottenere la riduzione del dazio russo, concedendo una razionale modificazione del regime doganale del petrolio; dovrebbe pure, valendosi delle leggi vigenti o presentando un apposito disegno di legge, imporre alle maggiori città italiane, la riduzione del dazio di consumo sugli agrumi e ridurre anche le tariffe ferroviarie e marittime, per le quali è più costoso il trasporto degli agrumi, dalla Sicilia a Torino che a Nuova York. Dovrebbe finalmente, accordare agli opifici industriali, che adoperano gli agrumi come materia prima, la stessa esenzione d'imposte per sei anni, che l'on. Di Rudinì propone per l'industria degli zuccheri e proteggere l'industria onesta contro le contraffazioni, mercè un dazio di entrata sull'acqua ragia.

Delle riforme amministrative proposte dall'on. Di Rudinì approvò il *referendum* e combattè il voto plurimo: meglio sarebbe a suo avviso il diritto di voto alle donne.

Il socialismo — continuò — conviene combatterlo costituendo una classe di piccoli proprietari coltivatori, mercè la riforma del contratto d'enfiteusi, la fondazione di appositi istituti di credito e mercè leggi che garentiscono l'individualità, l'inalienabilità e l'inespropriabilità dell'unità culturale.

L'oratore concluse augurandosi che si ricostituiscano due partiti parlamentari organici, saldi, vitali, senza di che s'avranno sempre lotte personali e al governo non giungeranno i più capaci, ma i più abili a conquistarlo.

×

Erano presenti al discorso dell'on. di San Giuliano i candidati d'opposizione Aprile, Cirmeni, Libertini; aderirono Castorina e Dilorenzo. Il delegato interruppe quando l'on. Di San Giuliano, acclamatissimo, biasimò la nomina di Sapuppo.

Un'imponente dimostrazione accompagnò l'on. Di San Giuliano a casa. Dal balcone del palazzo l'on Di San Giuliano dovette affacciarsi. Parlò applauditissimo anche l'on. Aprile.

Un discorso dell'on. Riccardo Luzzatto

SAN DANIELE DEL FRIULI, 14, ore p. — Alle ore 11, nella sala della Società degli operai, l'on. Riccardo Luzzatto pronunciò un elevatissimo discorso interrotto spessissimo da fragorosi applausi.

Bisognerebbe trasmetterlo intero tanto il ragionamento fu serrato e la forma splendida.

Proveremmi ad accennarvene i punti principali.

Dopo un preambolo in cui affermò di avere sempre avuto due ideali: la patria e la democrazia, ai quali non venne nè verrà mai meno, egli entrò a parlare del programma dell'on. Di Rudinì che compendiò nel voto plurimo, nel *referendum*, nella riforma amministrativa provinciale. Il voto plurimo come è inteso dal ministero ripugna al concetto dell'uguaglianza, e toglie la base del nostro diritto pubblico che è il suffragio popolare e tende a creare un governo oligarchico.

Cento anni fa si dichiarò l'uguaglianza degli uomini ma l'on. Di Rudinì suddivide i cittadini in *cives*, alleati, liberti e schiavi come gli antichi romani.

Sul *referendum* come è inteso dal ministero l'oratore disse che non è di nessun aiuto alla democrazia, anzi è una dimostrazione di più del sistema oligarchico che vuole inaugurare l'onor. Di Rudinì. Esso è una larva, com'è una larva il decentramento rudiniano.

Ponendo il ministero davanti agli elettori simili riforme le elezioni diventano di capitale importanza.

Se io — dice — domando il vostro suffragio e desidero ottenerlo, lo faccio come oppositore.

Non ha mai avuto l'illusione che l'attuale ministero potesse essere utile all'Italia. Lo avrebbe potuto se un'aura di democrazia fosse entrata in quelle aule.

Ma l'on. Di Rudinì latifondista vede di malocchio ciò che sa di riforma veramente democratica. La democrazia si addormentò fra le braccia dell'on. Di Rudinì; speriamo che la risveglino le cannonate di Candia.

Passa poi ad esaminare gli atti del ministero: scioglimento delle associazioni, la legge sugli infortunii, la tramontata questione d'Africa.

— Ci scagliammo – esclama – contro Crispi per gli scioglimenti delle associazioni permesse dallo Statuto. Abbiamo cambiato il maestro di cappella ma la musica è sempre la stessa.

La questione africana, non essendo stati neanche resi i prigionieri, resta una questione sibillina. Nel programma Di Rudinì si parla di pace ma chi ne conosce bene le condizioni? L'on. Di Rudinì — come il marchese Colombi — tra due pareri è di parer contrario. In Africa ci sta e non ci sta.

L'oratore accenna allo impulso che vorrebbe fosse dato alle industrie, affermando che fonte della ricchezza per noi è l'agricoltura.

Chiude dicendo che l'Italia non è fedifraga alle idee democratiche, per le quali sole acquistò la indipendenza. Per gli uomini che, sotto colore di democrazia, volessero andare a ritroso, non vi sono che due vie: o cedere o cadere.

Appunti e polemiche

Provincia di Roma

TIVOLI, 14, ore 3,30 pom. — L'on. Alfredo Baccelli è giunto stamane. Fu ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dalle Società e da moltissimi cittadini. Si recò allo Chalet della Villa, ove pronunziò un elevato applauditissimo discorso, dichiarando di serbarsi fedele al programma esplicato nella cessata legislatura.

E' seguito un banchetto offerto dal Comitato locale.

Malgrado l'opposizione del governo, l'on. Baccelli rimane senza competitori.

Nel collegio di Vittorio

VITTORIO, 13. — Contro il deputato uscente, on. Mel, indipendente, che si ripresenta per la quinta volta e che ha salde radici nel collegio, viene dal partito aristocratico-moderato-radicale, alleato, per la circostanza, agli elementi più torbidi del paese, portato l'ex-tenente colonnello della territoriale Alessandro Vianello da Venezia, un uomo nuovo alla vita politica e i cui sostenitori non sanno vantare che una qualità, il cospicuo patrimonio.

Nominato una volta consigliere comunale di Vittorio (ufficio che trascurò onninamente), non venne nelle successive elezioni nemmeno più riproposto. Il governo tuttavia, desideroso di disfarsi di un deputato indipendente come il Mel, profonde tutto il suo appoggio al Vianello, senza sottilizzare sui modi della propaganda, che non potrebbe essere più sfacciata e impudente, in barba all'art. 107 della legge elettorale politica e della recente circolare dell'on. Rudinì, la quale vorrebbe far credere ai gonzi che il ministero lascierà liberamente passare la volontà del paese.

Diffatti quel *buon uomo* del prefetto chiama i sindaci ad *audiendum verbum* e non risparmia loro blandizie, seduzioni e minaccie pur di propiziarli al candidato del suo cuore.

Fiato gettato, perchè il carattere di queste oneste, laboriose, intelligenti popolazioni saprà anche stavolta resistere alle seduzioni e alle corruzioni, come mostrò di saper fare splendidamente in passato.

L'on. Vischi

GALATONE, 14, ore 4.25 pom. — In questo momento è arrivato da Gallipoli l'on. Vischi qui ricevuto da immenso popolo che entusiasticamente plaudiva.

Egli rilevando le spudorate pressioni governative parlò acclamatissimo.

Svolse il suo programma di recisa opposizione e promise di rimanere qui a controllare le violenze governative.

Il popolo festante grida: « Viva la stampa di opposizione! Viva Vischi! »

A Salerno

SALERNO, 13. — Cedendo all'invito dell'avvocato cav. Stanislao Bassi, presidente del Consiglio dell'ordine, e del cav. Gaeta, si sono riuniti, stamane, in casa del primo, ben 44 avvocati per intendersi intorno alla prossima elezione politica. Vi furono inoltre 21 adesioni.

L'avv. Bassi ha parlato per primo. Egli, dopo aver ringraziato gl'intervenuti e gli aderenti, ha dimostrato, con parola calda ed efficace, come l'omaggio che si rende all'avv. Clemente Mauro — verso cui convergono meritamente la stima e l'affetto di quanti sono ammiratori sinceri delle doti elette del cuore e della mente — è l'omaggio reso al glorioso foro salernitano.

Ha parlato poi l'avv. Gaeta, il quale, dopo di avere dichiarato d'essere lieto di appoggiare con tutte le sue forze la candidatura del suo valoroso collega, ha soggiunto che la lotta che si è ingaggiata tra un candidato che, con le sue teorie socialiste, tende a mutare il nostro ordinamento politico, ed un giovane dal fervido ingegno che ne desidera il progressivo miglioramento, non si può nè si deve tentennare nella scelta. La solidarietà — ha soggiunto l'oratore — per ragioni che non voglio qui indagare, è andata man mano scemando; è bene ora, che si presenta propizia l'occasione, adoperarsi a tutt'uomo per ravvivare questo svigorito e così alto sentimento.

Conchiuse col dire che votando il nome di Clemente Mauro i salernitani compieranno un atto doveroso ed esaudiranno un loro legittimo desiderio, quello cioè di affidare ad un loro concittadino che ne è meritevole, l'alto mandato di rappresentarli al Parlamento nazionale.

I due discorsi furono applauditissimi, e l'ordine del giorno, che proponeva di sostenere e propugnare la candidatura dell'avv. Mauro, fu approvato all'unanimità.

Nel collegio di Tricarico

TRICARICO, 13. — Qui sono in lotta l'uscente Materi, ministeriale, e il dottor Caputi che si presenta con programma indipendente. Tutte le autorità si sono messe in moto contro la candidatura Caputi. Lascio stare le chiamate dei sindaci, per mantenerli fedeli al Materi. Cito un fatto solo: a un giudice di tribunale fu intimato astenersi dalla lotta, altrimenti sarebbe stato traslocato. Quel giudice si è dimesso.

Nel collegio di Bari

BARI, 14, ore 9 ant. — Un numeroso imponente comizio di elettori proclamò stasera la candidatura dell'ex-deputato Petroni che si presenta con programma di completa opposizione al governo.

Contro la candidatura del figlio

NOTO, 14, ore 8 pom. — Oggi il candidato Di Lorenzo Raeli pronunziò un discorso programma di opposizione interrotto da continue e fragorose ovazioni. Lesse telegrammi dell'on. Di San Giuliano augurantegli la vittoria.

L'assemblea, composta dell'intera cittadinanza notigiana insieme a numerosissime rappresentanze di altre sezioni, fece al Di Lorenzo una dimostrazione entusiastica, mai vista.

Il trionfo dell'on. Di Lorenzo è assicurato.

L'onorevole Cavallotti e i clericali moderati di Montevarchi

MONTEVARCHI, 14, ore 11 ant. — L'on. Cavallotti è giunto non desiderato ed accolto in conseguenza. I reduci di Montevarchi, dolenti di vedere che il così detto *bardo* della democrazia scendesse in campo per sostenere una candidatura clerico-moderata, hanno pubblicato un nobilissimo manifesto che vi trascrivo per intero:

Società dei reduci dalle patrie battaglie
in Montevarchi

La Società informata dal telegramma Grazzini della venuta dell'onorevole Cavallotti in questo paese; mentre in altra circostanza sarebbe ben lieta di onorare il compagno d'arme ed il campione della moralità;

Dichiara:

di astenersi da prender parte a qualsiasi manifestazione per la sua venuta, perchè questo, nell'attuale periodo elettorale avrebbe tutta la parvenza di venire a sostenere un partito che è stato *sempre nemico della democrazia* e che ha dileggiato sempre i suoi più insigni campioni da *Garibaldi* a *Cavallotti stesso*, della cui opera momentaneamente si serve per i propri fini e pel personale suo tornaconto.

La presente deliberazione è stata presa quest'oggi 8 marzo 1897 alla unanimità di voti meno uno astenuto.

Montevarchi, 13 marzo 1897.

Il Segretario — Il Presidente
G. Mancini. — *P. Cacchiocri.*

A questa protesta dei reduci di Montevarchi si sono uniti con telegramma i reduci di San Giovanni Valdarno.

Il Cavallotti telegrafò di conoscere l'astensione dei reduci, ma di aver deciso di venire ciò malgrado. Ed è arrivato infatti stamane alle dieci, da Firenze, ricevuto alla stazione dai maggiorenti del Comitato Grati, Ghezzi, Ruberchi, Benaglia ed altri, appartenenti alla gradazione più nera della consorteria valdarnese, nonchè dall'ing. Merli, vice presidente del Circolo cattolico.

Il corteggio, musica in testa, percorse via Roma fra un generale silenzio. Pochissimi curiosi si affacciarono alle finestre.

Le due bande credettero opportuno — per non turbare l'accordo — di astenersi dal suonare inni patriottici.

Cavallotti è ospite di casa Ghezzi, gli stessi che, nelle passate elezioni, sostennero accanitamente una candidatura crispina, quella del Carpi.

Le ripetute iniezioni di entusiasmo tentate finora hanno prodotto un effetto del tutto negativo. Appena qualche applauso quando viene ordinato, dagli organizzatori della festa, affacciantisi alle finestre di casa Ghezzi.

In questo momento il bardo dorme.

×

MONTEVARCHI, 14, ore 5,30. — Dopo alcune suonate patriottiche — si è compreso che anche queste ci volevano — comincia il banchetto. Doveva essere di trecento coperti, ma, mancando gli invitati, si fecero occupare i posti dai suonatori delle due bande.

I convitati formavano uno strano miscuglio di gente raccapezzata un poco dappertutto nei diversi paesi del collegio. Non mancavano neanche alcuni del partito contrario a quello del candidato festeggiato.

Al tavolo d'onore sedevano le stesse persone che avevano ricevuto il Cavallotti alla stazione.

Dopo un pasto abbastanza frugale — ma servito squisitamente dall'Hôtel dei tre mori — si è levato a parlare primo il cav. Ghizzi, che ha fatto l'elogio del deputato radicale col quale afferma, beato lui, di avere molti punti di contatto.

Gli ha tenuto dietro il Berlingozzi che ha bevuto alla salute dell'ex-deputato Martini. Questi, che si trovava presente nel palchetto di fronte, ha ringraziato invitando ad associare al grido di Viva Cavallotti, quello di Viva il Re.

Dopo un altro discorso del Polverini, si è avanzato alla ribalta, ed è stato presentato al pubblico, da Cesare Rubeschi, il Cavallotti.

Egli ha cominciato dal ringraziare per l'invito, poi, dopo una leggera allusione contro l'on. Attilio Luzzatto al quale però ha riconosciuto, gran bontà sua, fervido ingegno è entrato nel campo della politica per la via delle leggi eccezionali.

Ha cercato di giustificare la posizione difficile in cui l'hanno posto da una parte l'invito dei clerico-moderati, e dall'altra il contegno francamente onesto dei reduci garibaldini, consolandosi con la convinzione di trovarsi tra democratici, perchè — ha affermato — tutti gli onesti sono democratici senza saperlo.

Ha quindi discorso di Candia e della politica africana, rigettando l'accusa fattagli di odio personale contro il deputato uscente.

Egli odia sì, l'uomo pubblico, ma a lui augura tutti gli agi della vita privata.

La platea era abbastanza affollata di pubblico ma un buon terzo dei palchi era vuoto.

Appena il Cavallotti ha accennato a finire, ha chiesto la parola il candidato socialista Azzerboni ed è cominciata una specie di discussione in contraddittorio tra i due, applaudita a riprese dal pubblico diviso in due campi, e che si è divertito moltissimo al giuoco.

Il Cavallotti, che è messo in grande imbarazzo dal contrattempo, ha finito coll'ottenere un piccolo finale successo di cortesia da parte dei suoi ospiti, e la riunione si è sciolta senz'altro.

In questo momento il Cavallotti si reca a restituire la visita all'ex-deputato Martini e ringrazia dalle finestre lo scarso pubblico raccolto intorno alle due musiche, che cercano invano d'infondergli un po' d'entusiasmo.

Di questo risultato si mostrano scoraggiati gli stessi organizzatori della festa che si aspettavano una bene diversa impressione nel pubblico.

Da più giorni era noto il proposito dell'on. Cavallotti di recarsi a pronunziare un discorso a Montevarchi. Con quale scopo? Con quello forse di far conoscere all'Italia s'egli accetta o respinge il voto unico lasciato per commiserazione ai nullatenenti e il voto multiplo *octroyè* dall'on. Rudinì al dotto, al ricco ed al patrizio volgo? Forse per dare un giudizio sulla politica interna del ministero e sul modo col quale questo tratta comizi, conferenze, adunanze, associazioni, colpito, come osservava ieri l'on. Sacchi, in una lettera pubblicata sulla *Lombardia*, così duramente come al tempo delle leggi eccezionali?

L'impazienza di conoscere l'avviso del capo del partito era viva nelle file dell'estrema Sinistra, e la lettera citata dell'on. Sacchi lo mostra ad evidenza.

Ma l'on. Cavallotti fece sapere che *majora premunt* e che egli avrebbe potuto forse intrattenersi a Montevarchi di queste faccende secondarie, ma che lo scopo principale della sua visita e del suo discorso era quello di sostenere una candidatura clerico-moderata posta nel collegio contro quella dell'on. Attilio Luzzatto.

Non mancarono notorevoli amici dell'on. Cavallotti che gli rappresentarono la novità e la poca convenienza del suo procedere, date le condizioni del collegio e quelle stesse a cui, per colpa del suo antico capo, è ridotto il partito; la patriottica Società dei reduci dalle patrie battaglie di Montevarchi manifestò pubblicamente la sua disapprovazione per l'atto dell'on. Cavallotti; ma chi sente dentro di sè una vera vocazione, chi si crede investito d'una divina missione, non ascolta consigli; bando ai rispetti umani, ha detto l'onorevole Cavallotti, e giunto a Montevarchi, si è consolato del silenzio serbato dalla banda e della mancanza dell'inno di Garibaldi al suo ricevimento, coll'amplesso datogli dal presidente del Circolo cattolico del luogo.

Al momento in cui scriviamo non ci sono giunte altre notizie; ma il testo sul quale si svolgerà il discorso dell'on. Cavallotti lo troviamo bello e fatto nella conclusione del programma del candidato che egli è andato a sostenere.

« Concorreto — vi si dice — a salvare le istituzioni dal discredito in cui le vogliono gettare, a scopo partigiano, perfino coloro che le hanno, almeno a parole, accettate, combattete dunque per ritornare ad esse l'antico splendore, e per cui cominciamo la lotta nel nome santo d'Italia, nel nome augusto del Re, splendido esempio di lealtà e di correttezza. »

Non bastava adunque avere, come si dice, purgato l'edizione *Ne varietur* delle poesie dagli attacchi diretti al tempo dai giovanili entusiasmi contro la dinastia; ora necessario atteggiarsi come campione e salvatore delle istituzioni, sfidando pericoli all'impresa inevitabilmente congiunti quando deve compiersi nel collegio di Montevarchi e i nemici delle istituzioni sono l'onor. Attilio Luzzatto e i sostenitori della sua candidatura.

L'attitudine presa dall'on. Cavallotti a noi pare che possa esser giudicata meno sfavorevolmente, se riguardata da un tale punto di vista.

Perchè, che cosa si dovrebbe dire dell'onorev Cavallotti, se egli invece si fosse recato a Montevarchi a sostenere *quand même* una candidatura di cui ignorava il colore e il significato mosso unicamente dal proposito insano di sfogare una sua animosità personale contro l'onor Luzzatto, adoperandosi per ciò a rinfocolare e a invelenire dei deplorabili dissensi locali?

Non solo un capo partito così poco padrone di sè da lasciarsi, a sette giorni dalle elezioni, guidare dai rancori ed astii personali, sarebbe per un tal procedere bello e spacciato nel giudizio di coloro che un tempo poterono consentire a seguirlo: ma anche un individuo sfornito d'ogni ambizione politica promuoverebbe i dubbi più ragionevoli sulla propria sanità di mente.

Ci dispiace il dirlo, perchè non vi è nessun gusto a vedere sulle statistiche aumentato anche di una unità il numero dei matti da legare, ma tale è il sospetto sorto pur nella mente di molti antichi amici dell'on. Cavallotti.

Giunti a questo punto, abbiamo ricevuto gli ultimi telegrammi da Montevarchi sul banchetto.

Non cercheremo d'indovinare l'impressione che sarà per produrre nei vecchi uomini dell'Estrema Sinistra la teorica strana sulla quale l'on. Cavallotti basa la sua nuova democrazia, teorica che può farlo dissentire dal socialista Azzerboni, ma che lo mette in perfetto accordo coi membri dei circoli cattolici italiani.

In noi non ha destato alcun senso di meraviglia, perchè ci è apparsa come logica conseguenza di tutta la condotta dell'uomo e dei suoi seguaci negli ultimi anni.

Tanto vero che, se non eravamo giunti a divinare l'associazione dei due nomi, di Cavallotti e del Re sotto un solo evviva, suggerito dall'ex deputato di destra on. Martini, avevamo però potuto, senza il lume del telegrafo, costruire la tela del curioso discorso che resterà celebre sotto il nome che gli dà Montevarchi.

Notizie spicciole

PALERMO, 14, ore 2 pom. — *(Guglielmo)*. Al teatro *Garibaldi*, gremito di pubblico, parlarono i candidati socialisti Bosco e Lombardo, bracciante, svolgendo il programma del partito spesso applauditi.

Bosco combattè il voto plurimo nonchè l'idea del *referendum* facoltativo che battezzò una lustra.

Il barone Colnago rivolse un fervorino agli elettori del secondo collegio incitandoli a votare per Barbato contro Crispi.

Parlò anche uno studente, indi il Comizio si sciolse tranquillamente malgrado qualche grido eterodosso.

ALBANO LAZIALE, 14. — L'on. Aguglia è qui giunto alle 10 1/2, ricevuto alla stazione dai notabili d'Albano, Genzano, Ariccia.

In *landau* si è recato in quest'ultima città ove ha avuto festose accoglienze. Nel suo passaggio qui in Albano è stato salutato rispettosamente da tutti i cittadini a qualunque ceto appartengano.

Del resto da tutti si ritiene che lotta viva, accanita come nelle altre elezioni, in quest'occasione non vi sarà, essendo quasi tutti convinti della vittoria del deputato uscente.

— Alle 2 pom. Guido Podrecca, candidato socialista, ha svolto il suo programma in un locale del Corso gremito di pubblico.

VERONA, 14, ore 6 pom. — Affollatissima l'assemblea democratica tenuta oggi. Applaudita l'eloquente relazione dell'avv. Caldarara, presidente del Comitato elettorale. Fu acclamato Luigi Lucchini, candidato del primo collegio indi l'assemblea unanime deliberò di invitare l'egregio uomo a tenere pubblicamente un discorso agli elettori o a dichiarare quale parte accetti e quale non accetti del programma ministeriale.

MERCATO S. SEVERINO, 13. — *(Alfa.)* L'onor. Nicola Farina si ripresenta ai suoi elettori con programma di opposizione all'attuale Ministero.

La stima immensa che gode in tutto il collegio e la benevolenza generale fanno presagire la sua sicura riuscita con votazione plebiscitaria.

La generale simpatia che gode in tutto il collegio l'ha fatto molte volte eleggere senza competitori, con gran concorso di elettori alle urne. Da sette legislature si rappresenta in Parlamento.

Come un fungo è sorto ora un oppositore, annunziandosi con un manifesto inconcludente, senza far cenno ad alcun programma. Si dice che prima di decidersi sia andato a chiedere l'appoggio al governo, ed è sostenuto anche dai socialisti.

CASTELVETRANO, 14, ore 12,45 pom. — Immenso popolo, protestante contro le indebite ingerenze del governo, acclama entusiasticamente l'arrivo del deputato Saporito.

MODENA, 14, ore 5 pom. — L'on. Menafoglio parlò oggi ai suoi elettori. Egli criticò vivacemente il ministero attuale che esagera le condizioni d'Africa e del paese asiatico per spirito di rappresaglia contro il passato ministero. Giustificò la sua condotta all'opposizione. Si dichiarò favorevole all'abbandono dell'Africa, salvando la dignità della nazione. Fu applauditissimo. Domani si compirà la proclamazione.

Il deputato di Tricase (provincia di Lecce) Giuseppe Ruggieri fa sapere che stante la guerra violentissima fattagli dal governo nel suo collegio, egli si è ritirato dalla lotta.

Corriere giudiziario

VERRO CONDANNATO IN CONTUMACIA

PALERMO, 14, ore 10 ant. — *(Guglielmo)*. Ieri la quarta sezione del tribunale condannava in contumacia a quattro mesi di reclusione Bernardino Verro, attualmente in America.

Era accusato d'incitamento all'odio fra le classi sociali per un articolo pubblicato nel numero unico *Corso e Corleone* in un numero unico.

Le elezioni di Roubaix annullate

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 5 pom. — *(Jacques)*. Il Consiglio di Stato annullò le elezioni municipali socialiste di Roubaix, perchè eseguite in modo illegale.

---

76 — Appendice del 14-15 marzo 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Ella non pensò nemmeno a rilevare il tono insolente della cameriera.

— Siete voi allora che mi avete parlato di questa Elisa? – chiese.

— E' possibile.

— Chi è dunque questa Elisa Rollin? – insistè la signora di Chatenay, decisa ad avere la spiegazione del turbamento della cameriera di Gervasa.

— E' una mia cugina – fece perentoriamente Leonora.

E a un tratto, perdendo la pazienza, urtata dal sentir pesare sopra di sè lo sguardo inquisitore della vecchia, l'amante di Mousset esclamò grossolanamente richiudendo il cassetto nel quale la viscontessa stava frugando:

— D'altronde che cosa importa di tutto ciò alla signora? Quando finirà di mettere il naso negli affari miei?

Dal momento che le lettere che cerca non sono qua, la signora viscontessa non ha niente altro da vedere.

Non è onesto, dopo tutto, di pigliare un pretesto qualunque per fare l'inventario delle mie carte.

Non sono cose che stanno.

Non sono responsabile io della condotta della signorina Gervasa!

— Vi secca molto, figliuola mia, la scoperta di questa carta? – chiese tranquillamente la signora di Chatenay continuando ad esaminare la ricevuta.

E, colpita dall'importanza della somma, continuò:

— Perbacco, la vostra cugina fa delle spese pazze. Mille e cinquecento franchi a una levatrice!... Ha dunque messo al mondo dei gemelli?...

A un tratto il ricordo si precisò nella mente della signora di Chatenay.

La signora Colombet... Elisa Rollin...

Ma queste erano le eroine del recente affare di infanticidio svoltosi a Nancy!

La signora di Chatenay si ricordava benissimo di aver letto ciò nei giornali.

Ella si ricordava la condanna della « facitrice d'angeli. »

La vecchia guardò Eleonora che si turbava sempre maggiormente.

Un lavoro rapido si compiè nella sua mente.

Ella si rammentò del congedo chiesto dalla cameriera.

Si ricordò di certi fatti, di certi sospetti che le avevano traversata la mente, ma ai quali non si era fermata, prima della partenza di Leonora, e volgendosi a un tratto verso costei:

— Voi siete Elisa Rollin! – dichiarò la vecchia come se ne fosse assolutamente sicura.

E' voi che la polizia ricerca per infanticidio!

L'amante di Mousset balbettò, pallida di spavento:

— Io! Perchè mi dite questo?... Quale prova avete per accusarmi?...

La signora di Chatenay indicò col gesto a Eleonora lo specchietto che si trovava apposto sopra il cassettone, esclamando:

— A voi, guardatevi, miserabile! anche se la ricevuta non bastasse ad illuminarmi, credete che sia necessario avere un'altra prova oltre a questa?

La cameriera, infatti, era livida.

— Non mi perdete, signora!... – supplicò ella allora, lasciandosi cadere a ginocchi.

— Dunque, confessate?

— Ahimè, sì, s... Oh, perdono, signora!...

— Siete voi che la polizia ha ricercata inutilmente, siete voi che avevate preso il nome di Elisa Rollin per andare a sgravarvi di nascosto in casa della signora Colombet?

Leonora si nascose il volto fra le mani emettendo dei profondi sospiri.

— Siete dunque anche voi che avete strozzata la vostra creatura?

La cameriera si sollevò a metà.

Ella aveva intravvisto un mezzo di difesa.

— Sì, sono io... Ma è la signora Colombet che ha fatto ogni cosa, e vi giuro che non sono colpevole!...

E' lei che mi ha indotta a consentire...

Aveva bisogno di denaro; e io non ho ceduto che alle sue reiterate istigazioni.

— Si dice sempre così. E' facile gettare la colpa dei proprii delitti sugli altri!

— Ma io lo giuro, signora. – esclamò Leonora sperando di commuovere la viscontessa,

E' quella donna che fu la causa di tutto. A me non ne sarebbe venuta mai l'idea...

Figuratevi: una povera creaturina innocente...

Io, anzitutto, non ne avrei avuto mai il coraggio!...

— Che cosa importa! Ecco ove porta la cattiva condotta.

La cameriera scoppiò in singulti.

— E il bimbo di chi era? – chiese la signora di Chatenay.

La cameriera esitò un momento.

Ma adesso era troppo impegnata nella via delle confessioni per fermarsi.

Ella si decise a nominare Mousset.

Questo nome fece scattare la viscontessa.

— Come – esclamò ella indignata – in casa mia!... Una simile indecenza in casa mia!... Ah, è troppo!

La fatta scoperta la sconvolgeva.

Ella sentiva la propria considerazione colpita dal brutto fatto che si era compiuto sotto il suo tetto.

Decisa a bella prima a consegnare Leonora alla giustizia che la avrebbe inviata in prigione a raggiungervi la levatrice, ella si decise bentosto al silenzio pel timore dello scandalo che una nuova procedura avrebbe fatto intorno a Chatenay.

Ella non aveva alcun interesse ad attirare l'attenzione sopra di sè e su quello che accadeva al castello.

Ella si sarebbe dunque contentata a licenziare Leonora e il suo complice.

Chiamato dalla viscontessa e messo in confronto con Leonora, Mousset cercò anzitutto di negare le sue relazioni.

Ma comprendendo che la cameriera aveva spifferato ogni cosa, e che la signora di Chatenay non ignorava più nulla della loro relazione, egli finì per confessare cinicamente.

Dopo tutto quale delitto aveva commesso? Che male commetteva un giovane amando una bella ragazza?

Poteva egli indovinare che l'avventura avrebbe avuto un risultato tragico pel bimbo messo al mondo?

— E' stata lei la prima a corrermi dietro! assicurò con faccia tosta il furfante.

Sdegnata, la viscontessa scacciò entrambi.

Regolò il conto di Leonora e ordinò loro di partire immediatamente.

— Fate di non essere più qui da stasera o vi denuncio, dichiarò la vecchia con un tono minaccioso che fece passare un fremito per la vita della cameriera.

— Sarebbe capace di mantenere la promessa, la vecchiaccia, mormorò Mousset all'orecchio dell'amante.

Ma vedendosi scacciato e non scorgendo più nessun barlume di speranza di rientrare in grazia presso la viscontessa, Mousset, che non aveva più da usare riguardi, divenne grossolano:

— Denunciarti!... E ci credi, bestia che sei! rispose egli. Non dico mica che la vecchia non si periterebbe di farlo; ma, sta' certa, che non vorrà che la giustizia venga a mettere il naso nei suoi raggiri.

— Che cosa significa ciò, miserabile? esclamò la viscontessa che aveva udito.

— Significa che io la so lunga su questa casa, rispose cinicamente Mousset, e che voi avete avuto forse torto di lasciarmi leggere tanto bene nel vostro giuoco, perchè ve ne potrebbe dispiacervi, signora viscontessa!

La signora di Chatenay scrollò le spalle.

— Non so quello che intendiate dire! fece ella sprezzantemente.

— Possibile!... Mi capisco da me!... State tranquilla; vi pentirete di avermi cacciato!

Vi farò vedere che non è questo il modo di trattare la gente!

— Non ho paura di voi! – gridò la castellana infuriata. Partite!... e chiamatevi fortunati voi e questa miserabile se vi lascio partire così, senza avvertire la polizia della fatta scoperta.

— Non c'è da stupire per questo! Siete tanto buona, voi, signora viscontessa! – fece ironicamente Mousset.

E, cambiando subito tono, con uno sguardo minaccioso e convulso, aggiunse:

— Voi mi scacciate: ebbene, me ne vo!... Ma ricordatevi che non abbiamo detto l'ultima parola! Udrete parlare di me. Mi saprò vendicare!...

E raggiunse Leonora che già si trovava fuori.

XXVIII

Rivali

Il signor Monval era stato assolutamente ripigliato dalla febbre politica.

Dopo che pareva non avesse voluto cedere alle sollecitazioni di coloro che lo circondavano, il banchiere era adesso tormentato dall'idea fissa di fare la sua comparsa alla Camera.

In vista dei prossimi suffragi che contava riunire sul suo nome, egli non lasciava sfuggirsi alcuna occasione di attirare l'attenzione sopra di sè, incoraggiato e stimolato in ciò, del resto, dalla figlia.

Armanda era divenuta infatti, per le sue mire ambiziose, un ardentissimo ausiliario.

Ella applaudiva con entusiasmo tutti i progetti di *réclame* escogitati all'intento di battere la grancassa intorno all'elezione del padre.

Per aprire il fuoco, il ricchissimo banchiere aveva deciso di dare, in occasione del principio dei lavori della officina modello, una splendida festa, della quale avrebbe parlato tutta Parigi.

Armanda, in previsione di quella serata, si incaricò di dirigere le trasformazioni del palazzo del boulevard Haussmann.

Ella se ne occupava febbrilmente, moltiplicando le meraviglie, sognando un quadro splendido per la sua beltà, perchè ella non vedeva in quella festa che una occasione di mostrarsi a tutti sotto il suo aspetto più seducente.

SPORT

IL CONCORSO IPPICO DI IERI

Ripubblichiamo i risultati del concorso tenuto a Tor di Quinto che ier sera nella fretta furono dati imperfettamente.

Della prima categoria, cavalli nati ed allevati in Italia, si presentarono sei sui sette inscritti.

Il primo premio, un oggetto e diploma, venne assegnato a *Medjib* del marchese Carlo Calabrini, che superò mirabilmente i tre ostacoli.

Il secondo premio l'ebbe *Furio* del marchese Giacomo Marignoli, e il terzo *Sorvillo* del sig. Raoul Pantaleoni.

×

Della seconda categoria, cavalli di ogni età e paese di proprietà di ufficiali in attività di servizio, si sono presentati 13 dei 20 inscritti, e dopo una riprova che il Giurì ha fatto eseguire fra i tenenti Aymonino, Verdicchio, Della Chiesa e Caprilli, i premi vengono così assegnati:

Primo: gran medaglia d'oro del ministero della guerra con diploma d'onore e nastri della Società al ten. Verdicchio che montava *Lorena*, un cavallo italiano.

Secondo: medaglia d'oro offerta pure dal ministero della guerra con diploma e nastri della Società al ten. Caprilli col cavallo *Katy*, irlandese.

Terzo: diploma e nastri al ten. Aymonino che montava *Cromwell*.

Quarto: id. id. a *Mombrison* del ten. Della Chiesa.

×

Terza categoria. Cavalli di ogni razza e paese. Dei 26 iscritti se ne presentarono 21.

Il primo premio venne assegnato a *Ghero* del marchese di Serramezzana montato da Federico Tesio; il secondo a *Sportman* della Società della caccia; il terzo ad *Oreste* del ten. Malfatti; il quarto a *Mylord* della signorina de Wagner.

×

Concorrero al « Premio d'onore » — Una coppa d'argento, diploma e nastro — *Furio* del marchese Marignoli, *Sorvilo* del sig. Pantaleoni, *Medjib* del marchese Calabrini, *Miss Helyett* del conte Sanni; *Cromwell* del ten. Aymonino; *Don Chisciotte* del tenente Serra; *Duck* del ten. Veglio; *Mombrison* del ten. Della Chiesa; *Lorena* del ten. Verdicchio; *Katy* del ten. Caprilli; *Good-Luck* del marchese di Roccagiovine; *Mylord* della signorina de Wagner e *Woollo vomoolloo* del conte Scheibler.

Dopo una seconda prova voluta dal Giurì fra *Cromwell*, *Lorena* e *Sportsman* i premi furono così assegnati.

1° a *Cromwell*, 2° a *Lorena*, 3° a *Sportsman*.

ASTA E CORSE DI CAVALLI A SAN ROSSORE

(Nostro telegramma part.)

PISA, 14, ore 6,35 pom. — *(Baracconi)*. Prima delle corse ha avuto luogo sul prato di San Rossore l'asta di cavalli puro sangue.

Vi erano inscritti: *Taitù* di John Rook, *Dolores* di John Rook, *Dorshior*, inscritto al Gran premio di Idesheim a Baden Baden 1899 di marchi 100,000, di Razza Casilina, *Thi Spider*, inscritta come sopra, pure di Razza Casilina, *Italo*, inscritta nel « Derby reale » del 1900, di William Smith, *Werther*. Fu venduto il solo *Werther*, acquistato dal colonnello Pugi per lire 1300.

×

Si venne alle corse, favorite da un tempo splendido e da discreto concorso.

Il risultato delle gare è il seguente:

Prima corsa — **Premio della Verruca**. — Lire 1500. Distanza metri 2000.

Sono inscritti: *Jucca* di Petite Ecurie, *Walton* di Cacace, *My boy* di razza Volta, *Varese* di Sinesi, *Norandino* di razza Carmignano, *Agrigento* di Bordonaro, *San Vitale* di Galdina, *Goldoni* di T. Rook a.

Vengono ritirati: *Jucca*, *My boy*, *Norandino*, *Agrigento* e *San Vitale*.

Giunge primo *Walton*, secondo *Goldoni*, terzo *Varese*.

Seconda corsa — **Premio di Tombolo** (corsa a vendere). — Lire 1000. Distanza metri 1400.

Sono inscritti: *Coronet* di razza Casilina, *Pig* di razza Volta, *California* del conte della Gherardesca, *Waterloo* di San Fermo, *Castellanza* di sir Fenton, *Peters Hoover* di F. Fitzroy, *Juanita* di T. Rook a.

Viene ritirato *Pig*.

Giunge primo: *Waterloo*, secondo *Coronet*, terzo *California*.

Terza corsa — **Premio del Serchio**. — Lire 2000. Distanza metri 2100.

Sono inscritti: *Jucca* di Petite Ecurie, *Walton* di Cacace, *Oak Leaf* di razza Casilina, *My boy* di razza Volta, *Drusilla* di razza di Carmignano, *Gloria* di Sinesi, *Gianna* di T. Rook a., *Adelina* di Marsaglia.

Viene ritirato *Walton*.

Giunge primo: *Oak Leaf*, secondo *Drusilla*, terzo *Gianna*.

Quarta corsa — **Premio della pista**. — Riservata a fantini italiani, Lire 1000. Distanza metri 1800.

Sono inscritti: *Mosquito* di razza Volta, *Ulverston* di Sublnaghi e Mazzoni, *Kronstadt* di T. Rook a.

Giunge primo: *Kronstadt*, secondo *Mosquito*.

Quinta corsa — **Premio di Migliarino** (corsa a vendere per gentlemen). — L. 500. Distanza metri 1400.

Sono inscritti: *Ramingo* del conte della Gherardesca, *Pace* di San Fermo, *Salone* di Sublnaghi e Mazzoni.

Corrono tutti.

Giunge primo: *Pace*, secondo *Ramingo*.

CRONACA DI ROMA

PEL GENETLIACO DEL RE

La città

Questa notte si è scatenato su Roma un uragano di vento e di grandine, con tuoni fortissimi. Pareva il finimondo; ma questa mattina, alle 7, il tempo si è rimesso al bello e l'uragano della notte ha ceduto il posto a una giornata primaverile.

Le vie principali della città sono imbandierate.

Sulla torre capitolina sventola la bandiera nazionale.

Le aste dei *trams* elettrici sono adorne di piccole banderuole tricolori.

La rivista

Alle 10 le truppe, secondo l'ordine da noi indicato, iersera, erano schierate sul piazzale del Macao.

Il Re, avendo alla sua destra l'ambasciatore di Persia nel suo pittoresco uniforme, e alla sua sinistra il ministro della guerra generale Pelloux, e seguito da un gruppo di generali, dagli *attachés* militari delle ambasciate e da un lungo stuolo di ufficiali di tutte le armi, usciva dal Quirinale dal portone di via Venti Settembre alle 9 3[4.

Seguiva a breve distanza la carrozza della Regina nella quale accanto a Sua Maestà sedeva la marchesa di Villamarina e di fronte il marchese Guiccioli.

Dopo che i Sovrani hanno passato la rivista ed assistito all'sfilata in piazza dell'Indipendenza, le truppe si sono schierate lungo le vie Nazionale e Quirinale per far ala al passaggio dei Reali. Fu notato che le truppe erano così poco numerose, che lasciavano larghi spazi liberi; del resto non hanno dovuto penare a tenere indietro la folla che a paragone di quella di altri anni, era piuttosto scarsa.

Alle 11 1[2 il corteo reale è giunto in piazza del Quirinale.

Precedeva la carrozza della Regina; seguiva il Re, con l'intervallo di una cinquantina di metri.

La Regina era vestita di un abito color crema, con mantellina e pelliccia *marron*. Aveva un cappellino crema con *aspri*.

In piazza del Quirinale si è riunita un po' di gente che, dopo aver fatto un tentativo di applausi, se n'è andata.

Alle dodici, mentre da Castel S. Angelo tuonava il cannone del mezzogiorno, le truppe erano in marcia per tornare ai loro quartieri, e le vie tornavano rapidamente nello stato normale.

Incidenti

Un soldato di fanteria mentre nel piazzale del Macao, trovavasi in posizione di riposo, cadde a terra svenuto. Soccorso prontamente è stato rimesso in condizione di ritornare al suo plotone.

I soldati, al solito, erano dalle 7 sotto le armi; e la rivista doveva aver luogo alle 10.

— In piazza dell'Indipendenza una donna in istato di gravidanza svenne; ma portata fuori dalla folla subito riavevasi.

— Una guardia di P. S. ha trovato in via del Quirinale una medaglia dell'indipendenza con la fascetta della campagna del 1866.

Il banchetto della Fratellanza militare Umberto I.

Quest'oggi alle ore 3, nella grande sala del ristorante Valiani alla stazione, circa 200 soci della Fratellanza militare Umberto I si sono riuniti a banchetto per festeggiare il genetliaco del Re.

Parlarono applauditissimi il principe Ruspoli, sindaco di Roma e presidente dell'Associazione, il cav. Buono Conturone di Ludgard, l'operaio Bendi, l'assessore Prospero Colonna, il cav. De Angelis, il signor Orazio Liberio, Francesco Lelli e il collega Borgognoni, i quali tutti fecero voti alla salute del Re e alla prosperità della Associazione.

×

Questa sera le musiche militari suoneranno nelle principali piazze.

Gli edifici governativi saranno illuminati nonchè gli edifici capitolini.

×

Il Circolo monarchico universitario ha spedito al generale Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo del Re, il seguente telegramma:

« Circolo monarchico universitario di Roma, in questo giorno di esultanza per la patria, associa i suoi ai fervidi voti che l'intera nazione fa oggi Sua Maestà il Re per lungo, prospero, glorioso regno.

« Il presidente
« *Domenico Orano* ».

ELEZIONI

Per iniziativa del Comitato elettorale del Circolo Savoia, avrà luogo lunedì 15 corrente alle ore 21, nella sede sociale in piazza del Monte di Pietà n. 99-A, una riunione di elettori del IV collegio di Roma, che intendono propugnare la candidatura del duca Leopoldo Torlonia, onde prendere i necessari accordi esecutivi.

Il Comitato per la candidatura Torlonia è stabilito nei locali del Circolo Savoia.

— Tutti gli elettori del collegio di Oviglio, residenti in Roma, sono invitati alla riunione che avrà luogo giovedì sera, 18, alle ore 8 1[2, in casa del cav. A. Cervolio, via Machiavelli, 50.

— Gli elettori del collegio di Frosinone, uniti in pubblica assemblea in piazza SS. Apostoli n. 55, hanno proclamata ad unanimità la candidatura dell'on. Vienna e la riaffermano come loro deputato al Parlamento.

— L'autorità ha sequestrato il manifesto col quale i socialisti presentavano i loro candidati nei collegi di Roma. Noi lo abbiamo letto e non vi abbiamo trovato nulla che i socialisti non vadano dicendo ogni giorno nei loro giornali; in verità non comprendiamo il motivo del sequestro.

— Oggi dovevano aver luogo varie riunioni elettorali socialiste. E hanno infatti avuto luogo.

Si sa però che, una riunione in pubblico fuori Porta Pia, nella quale avrebbe parlato un redattore dell'*Avanti*, è stata proibita.

In Trastevere parlò il carrettiere Tartaglia.

Nessun incidente.

Comizio di operai. — Stamani, alle 10, in via dei Canneti, fuori porta San Giovanni, nella sede della Cooperativa carrettieri, si sono riuniti circa 300 operai.

Era presente l'on. Barzilai, invitato dalla presidenza a intervenire.

Varii oratori parlarono, dicendo che occorreva di usare misure energiche, sicchè i singoli ministri da cui dipendono i varii lavori edilizi si decidessero una buona volta a concederli.

Altri dissero di attendere fino al 20 marzo, giorno in cui andrà definitivamente all'asta il palazzo di giustizia.

Si combinò di recarsi domani in Campidoglio.

In mancanza della truppa che era occupata alla rivista, v'erano centinaia di guardie e carabinieri.

Per la vedova di G. Garibaldi. — La Corte dei Conti ha liquidato ieri la pensione dei Mille, in annue L. 300, alla signora Francesca Armosino vedova di Giuseppe Garibaldi.

Per la madre di Ercole Rosa. — Il sig. Sestilio Rosa, fratello del compianto scultore, ci prega di rettificare una inesattezza in cui si è incorso dicendosi che la madre di Ercole Rosa non viveva che del sussidio del Re. Invece, sin dal giorno in cui ella rimase priva del figlio Ercole, suo più valido sostegno, tanto il figlio Sestilio quanto la figlia Costanza provvidero del necessario la loro madre. Il sussidio reale fu concesso dopo la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano.

Scuole comunali di disegno. — Domani sera (15 corrente) alle ore 9 si farà la premiazione delle scuole comunali di disegno nella scuola di via degli Incurabili n. 3, con intervento delle autorità.

S'inaugurerà anche l'esposizione dei disegni eseguiti dagli alunni e dalle alunne delle seguenti scuole:

1. Preparatoria alle arti ornamentali;
2. Artieri e loro primi corsi;
3. Professionale femminile alla Missione;
4. Superiore femminile alla Palombella;
5. Elementari;

che resterà aperta al pubblico nelle ore del 16, 17 e 18 corrente dalle ore 8 alle 10.

— Nella numerosa riunione tenutasi oggi in via in Arcione n. 71 sono state proclamate le candidature dell'avv. Domenico Raccuini pel collegio di Rieti, e dell'avvocato Giovanni Amici pel collegio di Poggio Mirteto.

A tal uopo si sono pure costituiti i rispettivi Comitati.

Quello per la rielezione dell'avv. Raccuini ha sede in via Principe Umberto n. 100.

Un giornale sequestrato. — Stamani il vice ispettore di pubblica sicurezza avv. Piunchet, per ordine della procura del Re, ha sequestrato il giornaletto clericale settimanale *La Vera Roma*, per due articoli intitolati l'uno « Liberiamo il Papa » e l'altro « E che ci resta! »

Il Consiglio dell'ordine dei medici della provincia di Roma si è adunato il giorno 12 corr. sotto la presidenza del senatore prof. Durante ed ha preso in esame e ha rimesso allo studio di una Commissione un progetto dell'Ordine dei sanitari di Napoli riflettente l'esercizio delle classi sanitarie e loro relativi interessi.

Indi ha preso in considerazione i ricorsi di due colleghi, uno di Roma e uno della provincia, delegando appositi commissari per lo studio dei ricorsi stessi e per riferirne.

Ha inteso la relazione di un commissario nominato per iniziare le opportune pratiche contro deplorevoli abusi introdottisi in alcuni ambulatori farmaceutici. Ha udito ed approvato il parere legale sul ricorso di un collega della provincia ed ha toccato alcune note di prestazioni mediche.

Per Giacinto Gallina. — Iersera all'Associazione della stampa il collega in giornalismo Gilberto Secretan ha tenuto un discorso su Giacinto Gallina, l'illustre commediografo veneziano testè defunto. Molte e belle cose seppe dire il Secretan per porre in rilievo la modestia, la bontà, l'ingegno pronto, l'abito all'osservazione, la vena felice del Gallina. Esponendo delle commedie la favola ne fece notare le bellezze; non però senza qualche esagerazione come quando affermò che i meriti del Gallina sono superiori a quelli del Goldoni.

Infine ricordò la sorte poco prospera della vedova. Così il Secretan, oltre alla buona conferenza, volle fare anche una buona azione.

Società romana tramways-omnibus. — Ci si comunica:

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 marzo 1897, alle ore 13, nella sala Umberto Primo, in via della Mercede n. 50:

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio 1896, relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci e fissazione del dividendo.
2. Comunicazione della nomina a consigliere d'Amministrazione dell'avv. Alessandro Brissi, avvenuta a norma dell'art. 16 dello Statuto e deliberazione relativa.
3. Nomina del Collegio sindacale.

Per intervenire all'assemblea, gli azionisti dovranno eseguire il deposito delle azioni, ritirandone la ricevuta col biglietto di ammissione (art. 7 dello Statuto) almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea stessa, e quindi non più tardi delle ore 15 del giorno 15 marzo, in una delle seguenti Banche:

In Roma, presso il Banco Marignoli e Cavalini, piazza S. Silvestro n. 93;

In Roma, presso la sede della Banca commerciale italiana;

In Milano, id. id. id.;
In Firenze, id. id. id.;
In Genova, id. id. id.;
In Torino, presso la sede della Banca d'Italia;
In Napoli, id. id. id.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di sabato 3 aprile 1897, alla medesima ora e nel medesimo locale, per deliberare sugli stessi oggetti posti all'ordine del giorno.

Roma, 4 marzo 1897.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Passeggiate ginnastiche. — Questa mattina accompagnati dal prof. Moscatelli, gli alunni della regia scuola tecnica M. Buonarroti, diretta dal cav. prof. Lanna, hanno eseguito la prima passeggiata ginnastica, percorrendo fra andata e ritorno dieci chilometri in due ora.

La disgrazia di stamani in via Cavour. — Verso le 10, in via Cavour, all'angolo di via dell'Agnello, il bambino di cinque anni Giuseppe Priori, urtato da un carretto condotto dal carrettiere Natale Ceccarelli, cadde a terra riportando diverse fratture e contusioni al torace.

All'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in un mese.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 14 marzo 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755.7.
Termom. centigr. massima 15°3, minima 9°,6
Umidità a mezzodì relativa 37 — assoluta 4,73
Vento a mezzodì — Ovest moderato.
Stato del cielo — 3[4 coperto.

Piccola Cronaca

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale versato L. 2,500,000

I signori azionisti del Banco di Roma sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 30 marzo corr. alle ore 11 nella sede sociale via del Corso, 3[7 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1896 ed erogazione degli utili;
4. Nomina di consiglieri di amministrazione e del Collegio dei sindaci;
5. Fissazione dell'emolumento dei sindaci pel 1897.

Avvertenze

Art. 26 dello Statuto. — Ogni azione dà diritto ad un voto. Ogni azionista può farsi rappresentare all'assemblea generale per mezzo di procuratore.

Art. 27. — Per poter intervenire all'assemblea generale gli azionisti dovranno depositare le loro azioni nelle casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 9 marzo 1897.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale soc. L. 20,000,000 interamente versato

Sede centrale MILANO - Sedi FIRENZE, GENOVA, ROMA

Gli azionisti della Banca commerciale italiana sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 20 marzo corr., alle ore 11, presso la Sede della Banca in Milano, Piazza della Scala n. 3, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1896 e deliberazioni relative;
4. Nomina di un amministratore e dei sindaci;
5. Fissazione dell'indennità ai sindaci.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le loro azioni al più tardi pel 15 corr. presso le Casse di una delle Sedi della Banca.

Milano, 4 marzo 1897.

Il Presidente
Fasseverino.

TEATRI

Il *Mondo della noia* al *Costanzi*.

Iersera al *Costanzi*, avanti ad un pubblico affollato, la compagnia Leigheb-Reiter ha eseguito il capolavoro di Pailleron con una fusione ammirevole di tutti i suoi migliori elementi, e con una cura lodevole ne' particolari di scena. Virginia Reiter ha riprodotto il carattere giulivo e strano di *Susanna* spiegando quella finezza e quel sentimento che essa è una delle poche a possedere in forma così eletta.

Un'ottima *duchessa* è stata, poi, la Zucchini Majone, come furono assai apprezzati i coniugi Leigheb, il Carini, la Cristina, il Galvani ed il Bollini.

Stasera la *Signora dalle camelie*, e domani la *Tortue*, novissima.

×

I fantocci Holden's al *Valle*.

Al *Valle* iersera si sono presentati questi curiosissimi fantocci che formano uno spettacolo dei più attraenti ed originali.

Lo scheletro danzante, il grande concerto dei negri del Congo, la bella e l'orso, e le scene burlesche dei due *pierrot* Tommy e Simon, hanno avuto il maggior successo.

Stasera nuovo programma, e tutte le domeniche e giovedì doppia rappresentazione.

×

Negli altri teatri.

Stasera all'*Argentina*, ultima rappresentazione popolare della *Traviata*, con il ballo *Sieba*, e posdomani martedì il *Crepuscolo degli Dei*.

Iersera al *Quirino* la *Figlia del tamburo maggiore* ha ritrovato tutte le liete accoglienze degli anni passati. Fu in special modo festeggiata la brava ed avvenente Amelia Soarez.

Domani *Girofle-girofla* e martedì *Le grandi manovre*.

Proseguono con successo al *Manzoni* le rappresentazioni dei *Due derelitti*, al *Metastasio* quelle della compagnia di varietà De Martino e Balzano, e al *Politeama Reale* quelle del circo equestre Mariani.

×

Ci telegrafano da Lucca che al teatro *Pantera* — rappresentata dalla compagnia diretta da A. Zeppetti — prima attrice Celeste Mostrezza — ha avuto un ottimo successo la *Marcella* di Sardou, che era nuova per quella città.

Spettacoli del 14 marzo

Argentina (ore 9) — *Traviata* — *Sieba*.
Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Leigheb-Reiter: *La signora dalle Camelie*.
Valle (ore 9) — Fantocci Holdens: spettacolo di attrazione.
Quirino (ore 9) — Compagnia d'operette Gargano: *La figlia del tamburo maggiore*.
Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I due derelitti*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia eccentrica De-Martino-Balzano: Spettacolo di varietà.
Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Cottrel: Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.
Varietées (ore 9). — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pesaro, 13. — *Il sindaco Andrea Raffaelli* ha ricevuto oggi la partecipazione dal ministro dell'interno di essere stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Pergola, 12. — *Sulla chiusura dell'orfanotrofio femminile* — La voce riguardante la decisa chiusura di questo istituto ed il relativo invio delle orfanelle a Cagli, della quale vi parlai in altra mia, risponde purtroppo al vero.

La cittadinanza è indignata per tale inqualificabile deliberazione, e spera che il R. prefetto non vorrà approvarla.

Pavia, 12. — *Scuola pratica d'igiene a Pavia* — Presso l'Università di Pavia si aprirà durante il corrente anno la scuola d'igiene per gli ufficiali sanitari; e nel prossimo anno scolastico anche quella per i periti medici igienisti.

L'insegnamento teorico-pratico sarà impartito presso l'Istituto d'igiene dal chiaro prof. Giuseppe Sormani, direttore dell'istituto stesso, coadiuvato da un gruppo di specialisti di qui e di fuori.

A giorni sarà dato annuncio dell'epoca in cui cominceranno i corsi.

Foligno, 12. — *Cassa di risparmio*. — Questa cittadinanza attende con vivo interesse i provvedimenti che si adotteranno nell'adunanza generale, di sabato prossimo, dagli azionisti della Cassa di risparmio.

Il Consiglio direttivo, da circa un mese, ha licenziato il direttore e il cassiere per alcune irregolarità, che furono però prontamente riparate mercè la buona volontà di tutti.

Si temeva che per un falso allarme venissero avanzate forti domande di ritiro di depositi, che raggiungono la bella cifra di cinque milioni, tanta è la fiducia goduta sempre da questo fiorente istituto di credito; ma ormai questo pericolo è stato scongiurato con grande sollievo di tutti. Torna ad onore del paese il buonsenso e la calma addimostrata in questa occasione.

Torino, 12. — *Funerali* — I funerali di Calani riescirono una grandiosa dimostrazione in onore del giornalismo. Vi parteciparono migliaia di persone. Tenevano i cordoni il sindaco, Villa, Daneo, Ferrero, Cibrario e i consiglieri Nasi, Dumontel e Albertini.

Parlarono al cimitero il redattore Dante Signorini, Levi ed altri elogiando il cittadino e il giornalista.

Il figlio marchese Prospero Calani assume la direzione della *Gazzetta di Torino*.

Spoleto, 12. — *Al Comitato degli orfani degl'impiegati dello Stato*. — Il rettore cav. prof. Francesco Bocchini, avendo insistito nelle sue dimissioni, venne nominato nuovo rettore, ed ha già assunto servizio, il prof. [illegible].

Fratellanza parrucchieri. — I barbieri e parrucchieri della nostra città hanno stabilito di far vacanza, e di chiudere perciò i rispettivi negozi tutti i lunedì, alle ore 12.

Fratellanza fra i parrucchieri — Da ieri lunedì, e così di seguito, i nostri barbieri e parrucchieri, accettando la proposta della presidenza della loro « Fratellanza », chiusero i rispettivi negozi e misero in libertà i giovani. E ciò avverrà tutti i lunedì (eccettuati i festivi) alle ore 12.

Municipalia. — Vennero nominati: assessore effettivo il barone Oliviero Sansi e supplente l'ing. Favi.

Il Consiglio comunale ha poi fatto voti che sia ripristinato a Spoleto il comando della compagnia dei reali carabinieri.

Per Mazzini. — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie depose, nella ricorrenza dell'anniversario di Mazzini, una grande corona di lauro, dai nastri rossi, sulla lapide dedicata a lui, entro il palazzo comunale.

Nuovo giornale. — Ho ricevuto il primo numero del nuovo periodico *La rivista dei francobolli*, diretto dal prof. Grifoni.

Scritto in più lingue, sarà utile ai cultori di filatelia. Auguri.

Elezioni. — Ritiratisi il comm. Fratellini ed il signor Antonelli, contro l'assente Lorenzini, i socialisti voteranno il nome dell'avv. Filippo Turati.

Todi, 11. — *Ferimenti*. — Il sig. Decio Mancini, deputato della locale congregazione di Carità, mentre usciva di casa ieri alle ore 13, fu fermato da un certo Agostino Ranucci bollettaio, il quale chiedeva ragione di una ingiustizia che, secondo lui, avevano commesso i deputati non ammettendo sua figlia al concorso per certe doti lasciate alle zitelle da concittadini defunti.

Non se precisamente che cosa rispondesse il Mancini, certo si è che dopo pochi passi fu visto in colluttazione col suo avversario al quale assestò un pugno tanto pesante da produrgli una larga ferita alla tempia.

Per intromissione di alcuni cittadini l'incidente ebbe fine ed il ferito fu condotto a farsi medicare. Erano appena contenuti sul luogo le solite discussioni sull'accaduto che dalla piazza Vittorio Emanuele giunge la notizia che il sig. Gioacchino Comez, anch'esso deputato della Congregazione, era stato fermato per la stessa ragione dal Rodolfo Ranucci, figlio dell'Agostino, il quale all'improvviso gli diede una bastonata tale alla nuca da farlo cadere a terra boccone grondando sangue.

Il sig. Comez fu condotto nella prossima farmacia dove fu medicato, ed il Ranucci figlio fuggì per la campagna mentre il padre fu poco dopo condotto in carcere.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane la relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti ha avuto luogo alle 8.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto per gli augurii del genetliaco il presidente del Senato, on. Farini, l'on. Di Rudinì, il sindaco, la Giunta comunale, il prefetto e le altre autorità.

PRANZO DIPLOMATICO ALLA CONSULTA

Stasera alle 8 ha avuto luogo alla Consulta il consueto pranzo annuale diplomatico.

Sedevano:

A sinistra dell'on. Di Rudinì: S. E. Dennmar, sig. Van Loo, min. Pelloux, sig. Regis de Oliveira, S. E. De Bernardis, sig. Kurino, sen. Finali, sig. Paolovitch, gen. Pietrantoni, sen. Inghilleri, sen. Malvano, cav. Bajnotti.

A destra: S. E. de Bulow, S. E. Mirza Riza, min. Luzzatti, sig. Hurtado, S. E. Arcoleo, sig. Manoz, sen. Tabarrini, sig. Condouriotis, sen. Canonico, sen. Boccardo, march. Cappelli, conte di Collobiano.

A sinistra del ministro Visconti-Venosta: S. E. Sir Francis Clare Ford, S. E. Rechid bey, min. Branca, sig. Canovaro, min. Sineo, S. E. Moreno, on. Mazziotti, signor Estova, conte Gianotti, sig. Anderson, principe Ruspoli, march. Guiccioli.

A destra: S. E. Billot, S. E. Fasetti, min. Costa, signor Westemberg, min. Brin, bar. Tocher, on. Galimberti, signor Calcano Mathieu, gen. Ponzio-Vaglia, Nevrouz Khan, conte Fè d'Ostiani, gen. Orero.

IL DISCORSO BRIN A TORINO

Come annunziammo l'on. Brin, invitato dal Comitato elettorale del 1895, parlerà a Torino il 17.

A questo proposito il nostro corrispondente ci telegrafa:

« L'accettazione dell'on. Brin all'invito fattogli dal Comitato Casalis solleva vivo malcontento, rilevandosi che le promesse d'indipendenza al ministero si risolveranno ora in una completa dedizione a Giolitti. Dal banchetto si verificarono notevoli astensioni. Notate in relazione della sua campagna elettorale che faceva da Roma l'attuale silenzio della *Gazzetta del Popolo* circa il banchetto offerto al già suo amico Brin. La gita di ieri dell'on. Sineo non valse a sedare il malumore che produrrà effetti politici in avvenire. »

L'ON. CRISPI

Ci telegrafano da Palermo che in un'adunanza tenuta oggi nel vasto salone *Vittorino da Feltre* fu proclamata la candidatura dell'on. Francesco Crispi.

Presiedeva l'adunanza il duca della Verdura. Vi convennero molti consiglieri provinciali e quasi tutti gli ex-consiglieri comunali. Parlarono il comm. Marinuzzi e l'on. Finocchiaro Aprile.

IL GENETLIACO DEL RE

Telegrammi che ci giungono da Civitavecchia, Messina, Siena, Spezia, Porto Maurizio, Spoleto, Genova, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Palermo, Venezia, ecc., e che ci riesce impossibile pubblicare per assoluta mancanza di spazio, riferiscono che il genetliaco del Re è stato festeggiato ovunque con riviste militari, inaugurazioni di bandiere, premiazioni, banchetti, ecc.

UN'INTERPELLANZA

sul bombardamento d'Acrotiri

L'on. Baldassarre Odescalchi, appena tornato di Grecia, passando ieri da Napoli, si è messo d'accordo coll'on. Enrico Pessina, presidente del Comitato delle provincie meridionali *Pro Candia*, vice-presidente del Senato, ed insieme hanno oggi presentata la interpellanza che segue:

« I sottoscritti senatori, dolenti per il bombardamento degli insorti cretesi per opera di navi italiane, chiedono di interpellare sul proposito il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri.

« *Enrico Pessina, Baldassarre Odescalchi.* »

LA COMMISSIONE DEI PADRI DI FAMIGLIA

dall'on. Gianturco

La Commissione nominata dai padri di famiglia per recarsi presso l'on. Gianturco a chiedere l'apertura dell'Università di Roma è stata dal ministro ricevuta quest'oggi alle 5 e si è presso di lui lungamente intrattenuta. La Commissione era guidata dal principe don Augusto Ruspoli.

Il ministro ha risposto alla Commissione che avrebbe riaperta subito l'Università: che essendo vicinissime le vacanze solite a darsi agli studenti perchè possano esercitare il loro diritto di voto non credeva fosse il caso di aprirla ora per richiuderla solo fra qualche giorno; ma che se il Consiglio accademico avesse consentito, avrebbe aperto l'Ateneo romano il 23 o il 24 del mese.

In quanto ai ricorsi mossi a lui da alcuni studenti puniti, egli ha detto che su di essi, per espressa disposizione di legge, il giudizio in appello spetta al Consiglio superiore della pubblica istruzione, cui, a norma della legge Casati, li avrebbe subito mandati. L'art. 14 della legge dice infatti:

Il Consiglio conosce in via di appello delle esclusioni e dell'interdizione dal corso degli studi pronunciati contro gli studenti delle Università.

Ha soggiunto egli esser sicuro che il Consiglio così come è composto di uomini eminenti ed equanimi avrebbe sui ricorsi, dove malintesi ed errori vi fossero certamente avuta la massima benevolenza pei giovani — cui tutti si sentono sempre inclinati.

Ed ha finito dicendo che era ben lieto di vedere per la prima volta i padri di famiglia intervenire e che questo loro intervento, gli era pegno sicuro che gli studenti romani, come quelli di tanta parte d'Italia, sarebbero tornati anch'essi tranquillamente agli studi.

NOTE VATICANE

Monsignor Raffaele Merry del Val, figlio dell'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, è stato promosso, da cameriere segreto partecipante di Sua Santità, a prelato domestico, e destinato da Leone XIII in missione temporanea al Canadà. Mons. Merry del Val partirà domani da Roma, per la sua nuova destinazione.

— Il ciambellano russo signor Nikolai Walerianovic Czazykow, ora agente a Sofia, è stato nominato ministro residente presso il Vaticano. Il signor Czazykow, conoscitore a fondo delle lingue orientali, nel 1876 rappresentò la Russia al Congresso internazionale degli orientalisti a Pietroburgo, passò quindi rappresentante a Bokhara, poi primo segretario a Costantinopoli e dopo di essere stato consigliere a Berlino fu nominato agente diplomatico a Sofia dopo la riconciliazione tra la Russia e la Bulgaria.

— Sono ormai a buon punto le trattative tra la Santa Sede e il re Alessandro di Serbia per la conclusione degli accordi relativi all'istituzione di una sede vescovile per i cattolici di quel regno, i quali ora dipendono dalla giurisdizione del vescovo di Diakovar. Tali negoziati sono condotti da un religioso che sta facendo ora un viaggio in Oriente per esaminare la situazione dei cattolici in Serbia e dall'agente serbo signor Porlovich.

L'istituzione della nuova sede vescovile sarà probabilmente proclamata nel prossimo concistoro.

BOLLETTINO DEL MINIST. DELL'INTERNO

Il Bollettino del ministero dell'interno pubblica:

Sono stati promossi dalla seconda alla prima classe i direttori capi di divisione ed ispettori generali al ministero stesso: Scibona Ingrò ispett. gen. — Salvaressa dottor Cesare direttore capo di divisione — Vismara dottor Francesco ispett. gen. — Casale marchese dottor Giovanni ispettore generale.

Sono stati traslocati: Carracino Luigi, consigliere di terza classe coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto, da Isernia ad Avezzano — Garzera Carlo Alberto, sottoprefetto di prima classe, da Avezzano ad Isernia — Cossu Cossu dottor Francesco, consigliere di terza classe coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto, da Barletta a Matera — Podestà dottor Emilio, id. di terza classe, da Matera a Barletta — Michelini cav. Paolo, consigliere di terza classe, da Teramo a Brescia — Pastor Mameli Giuseppe, consigliere delegato di prima classe, da Siena a Firenze — Capo cav. avv. Marziale, consigliere di quarta classe in servizio presso gli archivi di Stato a Napoli, destinato ad Avellino.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI A MILANO

Il Consiglio della R. Accademia di Belle Arti in Milano, aderendo a numerose istanze, ha acconsentito a prorogare sino a tutto il 3 aprile p. v. il termine di consegna delle opere per la terza esposizione triennale di Belle Arti, che seguirà dal 17 aprile al 30 giugno corrente anno.

MINISTERO DELLA MARINA

E' stato prorogato a tutto il 31 dicembre 1900 il termine utile per la presentazione dei lavori concernenti il concorso ai premi e menzioni onorevoli per un vocabolario di marina.

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE

Le elezioni artistiche per la designazione di tre membri della Giunta superiore di Belle Arti indette pel 21 corrente sono state rimandate al 4 aprile p. v.

— Il principe Del Drago farà causa al ministero della pubblica istruzione per alcuni oggetti di scavo a Nazzano Romano, che egli dice di essere di sua proprietà.

— Sono in corso le pratiche fra il ministro del tesoro e quello della pubblica istruzione per il modo di pagamento della galleria di Santa Maria Nuova a Firenze di cui il governo deliberò l'acquisto.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di novembre 1896:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 2,930,804; Libretti emessi nel mese di novembre N. 20,189; Totale N. 2,962,083; Libretti estinti nel mese stesso N. 11,777; Rimanenza N. 2,950,306.

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 459,833,266.90, Depositi del mese di novembre L. 22,887,003.10; Totale L. 482,719,270.50. Rimborsi del mese stesso L. 20,955,356.44; Rimanenza 461,759,984.06.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 24 al 30 gennaio 1897:

16 Polizze miste e dotali scadute L.	199,440.63
63 Decessi . . . . »	1,367,193.25
Totale dei pagamenti fatti L.	1,566,633.88
Media giornaliera . . . . »	261,105.65

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 14, ore 2.30 p.

L'ON. PRINETTI

Alle ore 7,10 è arrivato l'on. ministro Prinetti e fu ricevuto alla stazione dal prefetto e dal procuratore generale.

L'on. Prinetti è sceso all'*Hôtel Royal*.

Accordo commerciale italo-bulgaro

SOFIA, 14. — E' stato firmato ieri un accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria per la durata di un anno.

La fine dello sciopero ferroviario

(Nostro telegramma particolare)

ZURIGO, 13, ore 7,10 pom. — *(Ritardato)*. In questo momento partono i treni per tutte le direzioni. Lo sciopero è cessato, quando gli scioperanti hanno ottenuto in massima quanto domandavano. Fu però respinta la loro pretesa del licenziamento degli attuali membri della direzione della Nordostbahn.

Le concessioni principali sono: impiego assicurato, aumento di salario, abolizione delle multe; queste cose erano state promesse un anno fa a titolo di minimum.

L'opinione pubblica era favorevole agli scioperanti, riconoscendone giuste le pretese.

Il contegno dei ferrovieri fu sempre esemplare. I danni causati dal commercio nei due giorni d'interruzione di servizio sono molto grandi; ne hanno risentito anche i commercianti italiani di commestibili.

Il genetliaco di Re Umberto ad Atene

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 14, ore 3,10 pomerid. — *(Rastignac)*. In occasione del genetliaco di Re Umberto vi fu oggi ricevimento alla Legazione d'Italia ma i maggiorenti della colonia con delicato sentimento verso Atene pregarono il ministro a rinviare a tempi più felici il solenne pranzo consueto.

Il ministro limitò il pranzo alle autorità italiane.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Eredità

Evelina Cattermoll - Contessa Lara

Il sottoscritto dott. Angelo Bacchetti, regio notaio con studio in piazza di Spagna 51, rende noto che nei giorni di mercoledì 17, giovedì 18, sabato 20, lunedì 22 e martedì 23 marzo alle ore 9 coll'assistenza del perito sig. Temistocle Palomba nell'ultimo domicilio della defunta in via Sistina 27, procederà alla vendita all'asta pubblica di tutti i mobili, libri, gioie, argenteria ed altri oggetti come al relativo catalogo appartenenti alla Eredità della fu Evelina Cattermoll - Contessa Lara.

I cataloghi possono ritirarsi allo studio del sottoscritto e presso il perito in via Poli 51. Roma, 11 marzo 97.

2319R Dott. ANGELO BACCHETTI, R. Notaio.

Società Italiana per condotte d'acqua

ANONIMA - SEDENTE IN ROMA

Piazza Montecitorio, 121

CAPITALE SOCIALE L. 10.000.000 INTER. VERSATI

Pel giorno 27 marzo 1897, alle ore 13,30, è convocata in Roma, nei locali della Borsa in piazza di Pietra, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e relazione dei Sindaci, per l'esercizio 1896;
2. Bilancio dell'esercizio 1896 e dividendo;
3. Proroga della delegazione temporanea data dall'assemblea del 23 marzo 1895 al Consiglio di Amministrazione, e confermata dalla assemblea del 21 marzo 1896, per deliberare eventualmente un aumento del capitale sociale;
4. Nomina dei Consiglieri, dei Sindaci effettivi e supplenti.

A norma dell'art. 49 dello Statuto sociale, tutti i possessori di azioni possono intervenire all'assemblea.

Per aver diritto di assistere all'assemblea, occorre aver depositati i titoli, almeno cinque giorni prima della riunione:

In Roma presso la sede della Società, ovvero presso il Banco [illegible] e C.

In Milano presso il Credito Italiano.

Nel caso che nell'adunanza del 27 marzo mancasse il numero legale degli azionisti, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo, nel locale sopra indicato, il giorno 10 aprile p. v. con lo stesso ordine del giorno.

In tale eventualità, il deposito dei titoli dovrà essere fatto nelle casse suddette non più tardi del giorno 5 aprile. I titoli già depositati per l'adunanza di prima convocazione che fossero stati ritirati, potranno essere nuovamente depositati entro l'epoca sopraindicata.

Roma, 11 marzo 1897.

2367 R *La Direzione.*

APPLICAZIONE DI DENTI ARTIFICIALI

Superiorità del sistema Bargnoni su tutti gli altri sistemi (Brevetto d'invenzione R.° Gen. Vol. 92 N. 36636

DIMOSTRAZIONI

VECCHI SISTEMI — SIST.MA BARGNONI

FIG. I



...cchio di un dente incisivo superiore (secondo l'**antico sistema**) fissato per mezzo di due uncini d'oro che passano sopra i due denti laterali.

FIG. I



Il medesimo apparecchio fatto col **nostro sistema** senza uncini e senza placca.

FIG. II



Apparecchio di due denti incisivi superiori (secondo l'**antico sistema**) fissato per mezzo di molti uncini che guastan gli altri denti.

FIG. II



Il medesimo apparecchio fatto col **nostro sistema** senza uncini.

FIG. III



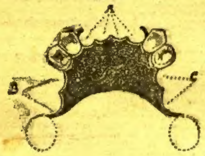
Apparecchio di quattro denti incisivi super.ori (secondo l'**antico sistema**) fissato per mezzo di molti uncini che guastan gli altri denti, e con una placca che imbarazza la pronuncia.

FIG. III



Il medesimo apparecchio fatto col **nostro sistema** senza placche e senza uncini, sostenuto pei contatti, e nonchè impedire corregge l'omissione della voce.

FIG. IV



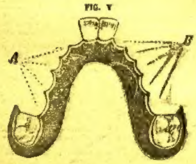
Apparecchio di quattro denti sostenuti da enorme placca metallica.

FIG. IV



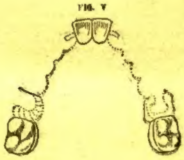
I medesimi quattro denti applicati senza grappe e senza placca. Questi denti sono fissati e non occupano che il **solo spazio dei denti mancanti.**

FIG. V



Apparecchio di due denti incisivi e di due grossi molari. Sono riuniti fra loro dalla solita placca di cotciù che ingombra la parola.

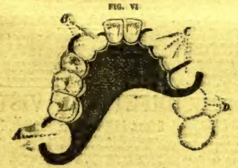
FIG. V



Il medesimo apparecchio in Bridg-Yorch.

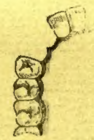
VECCHI SISTEMI — SIST.MA BARGNONI

FIG. VI



Apparecchio di tre molari e due incisivi centrali superiori, sostenuto da una pesante placca e da sei uncini d'oro che passando sulla superficie labiale lasciano scoprire l'artificio.

FIG. VI



Il medesimo apparecch... senza uncini e senza placca.

FIG. VII



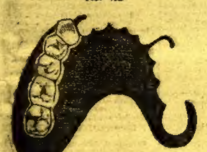
Apparecchio di tre molari, un canino e due incisivi superiori, (secondo l'*antico sistema*) sostenuto da una pesante placca e da due uncini d'oro.

FIG. VII



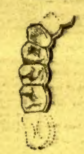
Il medesimo apparecchio in p... senza uncini e senza placca.

FIG. VIII



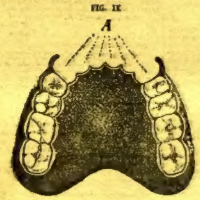
Apparecchio di quattro molari ed un canino del mascellare superiore destro. Si sostiene con la placca di cotciù ingombrando metà palato e collegandosi a tutti i denti naturali del lato sinistro che finisce col smuoverli.

FIG. VIII



Il medesimo apparecchio che : fatto col nostro sistema — senza placca — si sostiene con l'incapsulatura in oro dell'ultimo molare (Golden-Crown).

FIG. IX



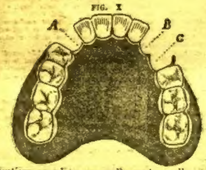
Apparecchio di otto denti molari sostenuto da uncini che logorano i denti di appoggio, e dalla placca di cotciù che ingombra la bocca e copre tutto il palato.

FIG. IX



Il medesimo apparecchio per la stessa bocca ridotto col nostro sistema, in superficie di contatto è sette volte più piccolo, leggerissimo : i denti aderiscono perfettamente ai bordi gengivali naturali e l'occhio più esperto non discerne la sostituzione.

FIG. X



Dentiera completa con molle porta molle e palato artificiale. Esso dà ingombro alla volta palatina; toglie il gusto delle vivande. Rende l'alito cattivo per deposito di sostanze dentro la placca. E' faticosa nella masticazione per le molle che sovente si spezzano ed irritano la mucosa della bocca.

FIG. X



La medesima dentiera senza molle e senza palato artificiale, montata con denti minerali inalterabili.

CAV. BARGNONI Specialist in American Dentistry - ROMA - Tritone Nuovo (angolo via Panetteria) n. 24, p. p.